

**Durante la prossima
campagna elettorale**

L'Unità

del lunedì

**diffondete ogni giorno
l'Unità sul posto di lavoro**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Importante discorso di Togliatti a Milano

Il PCI presenta un programma di profondo rinnovamento

Non siamo «fuori gioco» - Siamo fuori dal gioco dc, che mira a non mutare i vecchi indirizzi politici e a umiliare il PSI

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Di fronte ad un pubblico folto, il compagno Togliatti ha parlato stamane al Teatro Smeraldo, tracciando un ampio quadro della situazione politica interna ed internazionale quale si profila durante questa «breve licenza» concessa alle Camere dal governo dopo il dibattito sulla sfiducia sollecitato dal PCI.

Il dibattito — ha rilevato il compagno Togliatti — ha permesso di constatare la inadempienza programmatica del centro-sinistra: il governo è sopravvissuto alla discussione, ma ha confinato l'equivoco nel quale è costretto dai leaders della DC — ai quali non è mancato l'appoggio degli attuali dirigenti del PSI —; un equivoco determinato dalla necessità, per la Democrazia cristiana, di conservare l'alibi del centro-sinistra per l'elettorato più progredito e, nello stesso tempo, di tranquillizzare lo elettorato più conservatore dimostrando che la formula governativa non è, nella realtà, in condizione di turbare la sostanza reazionaria sulla quale si è finora retto il predominio delle classi dirigenti. L'antica vocazione clericale è stata ancora una volta confermata: quella per cui — al contrario dell'asino di Buridano, che, incerto se mangiare nella cesta di destra o in quella di sinistra, finiva per morire di fame — la DC spera di farne un utile dalla situazione mangiando tanto a destra quanto a sinistra.

Questa realtà oggettiva — ammissa anche dal PSI, pur se questo partito non riesce a trarne le logiche conseguenze — che sarebbe eccessivamente rischioso far cadere l'attuale governo — conferma nei fatti la validità dell'analisi operata dal PCI al momento della nascita del centro-sinistra, quando i comunisti, riconoscendo gli aspetti positivi dell'esperimento, ne denunciavano però gli equivoci insiti nel programma e negli stessi uomini chiamati a portare avanti la formula governativa, tali da condurre — come hanno condotto — al sopravvento del gruppo conservatore democristiano.

Un'analisi della situazione attuale — ha quindi rilevato il compagno Togliatti — che si limitasse a considerare la involuzione politica italiana, non potrebbe essere completa; oggi è indispensabile, per tracciare delle linee di sviluppo futuro, allargare la visione ai problemi di fondo, che sono insieme interni e internazionali. Le società umane stanno cambiando la loro fisionomia, sorgono problemi nuovi che devono essere affrontati e risolti in modo nuovo.

All'origine di questa trasformazione è lo sviluppo e il rafforzamento dei paesi dove la classe operaia è al potere. «Quando noi diciamo questo — ha rilevato il compagno Togliatti — l'avversario ribatte: come mai in questo movimento internazionale oggi ci sono tante discussioni, fra compagni sovietici e cinesi, fra gli italiani e gli albanesi? Come mai c'è una scissione? No. C'è un dibattito. Un dibattito sul modo di realizzare la pacifica coesistenza e di avanzare verso il socialismo: è il segno della forza nostra, è il segno che noi siamo andati avanti. Non siamo più soltanto un piccolo gruppo di

propagandisti dispersi e perseguitati: siamo grandi partiti di massa che hanno una forza e una responsabilità. Abbiamo paesi interi governati dalle masse popolari, dalla classe operaia, i cui dirigenti hanno una responsabilità sempre più grande per quanto riguarda lo sviluppo della politica internazionale. In questo modo si spiega perché noi dibattiamo i nostri problemi, ma i nostri avversari ricordino che li dibattiamo per trovare una migliore unità».

L'importanza di una strada di coesistenza è stata messa in evidenza — ha aggiunto Togliatti — allora che l'umanità, al momento della crisi di Cuba, si è trovata di fronte alla prospettiva della propria distruzione. «Il presidente degli Stati Uniti, chiusa la crisi cubana, ha dichiarato che se questa non fosse stata risolta, entro poche ore sarebbero morte in tutto il mondo alcune centinaia di milioni di uomini; e la morte di centinaia di milioni di uomini vuol dire la distruzione della nostra civiltà, quale è stata creata nei secoli dalle lotte di tutti gli uomini e di tutte le classi sociali. Oggi non si può dimenticare questa cosa, non si possono chiudere gli occhi di fronte alla constatazione che, se si continua in una politica di aggressione imperialista, se si continua in una politica di divisione del mondo, il punto di arrivo è la distruzione della nostra civiltà».

Alla luce di questa realtà ormai accettata da tutti, la politica estera italiana deve essere riveduta, rovesciando le tradizionali direttive che furono dettate dai gruppi monopolistici nei dieci, quindici anni passati. Trasformazioni profonde — sono state dette — sono avvenute nel mondo; trasformazioni altrettanto profonde sono avvenute nel nostro Paese: l'Italia non è più quella del dopoguerra o anche solo quella di dieci anni fa: sono mutati i rapporti, mutata è la produttività. Ma non altrettanto mutata è la condizione della classe lavoratrice. Una drammatica prova è data dalla lotta che i metallurgici conducono ormai da sette mesi, e che ha come fine semplicemente quello di portare gli operai italiani a un livello di vita europeo; eppure, di fronte a questi semplici obiettivi, la Confindustria si irrigidisce, su posizioni che sono di carattere non economico, ma politico, e di fronte alle quali questo governo — che pure vanta un programma di rinnovamento, una economia di piano — non ha saputo neppure proporre una prospettiva di accordo.

Da queste lotte vengono alla luce i problemi di fondo della nostra vita, della nostra società, gli elementi di crisi sempre più acuti, quali sono i problemi del caro-vita, della casa, degli affitti, dei trasporti, del tempo libero. Problemi tutti da affrontare integralmente, sulla base del rispetto dei diritti democratici degli uomini, dei sindacati, degli enti locali. Naturalmente — ha rilevato il compagno Togliatti — i comunisti non sono contrari anche alle misure parziali che possano alleviare qualche singolo problema, ma riaffermano che una soluzione effettiva e completa può essere trovata solo in orientamenti politici.

k. m.

(segue a pagina 6)

Per superare le divergenze nel movimento comunista

Il PCUS favorevole a un incontro tra i PC

Gli industriali inglesi a Mosca

Arrivederci a Londra!



MOSCA. — Al termine della visita di due giorni effettuata a Mosca da un gruppo di 170 noti uomini d'affari inglesi, il direttore del «Sunday Times», Roy Thompson, ha detto che i partecipanti al viaggio e lui stesso hanno «imparato molto» grazie ai contatti avuti con i dirigenti sovietici. Egli ha espresso la speranza che un gruppo di specialisti del commercio estero e dell'industria dell'URSS possano effettuare una visita analoga in Gran Bretagna. «Le barriere dell'incomprensione tra la Gran Bretagna e l'URSS debbono essere cancellate», ha detto Thompson, aggiungendo di essere convinto che «il governo sovietico, sotto la guida molto competente di Krusciov, opererà in questo senso».

NELLA TELEFOTO: Roy Thompson (al centro con gli occhiali) sulla Piazza Rossa.

La Spezia respinge la provocazione fascista

Mille poliziotti per proteggere i missini

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 10.

La provocazione fascista è stata respinta. Malgrado la presenza di oltre mille poliziotti e carabinieri, fatti affluire anche da altre regioni, al comando dell'ispettore superiore di PS, Ortona, per «proteggere» il comizio missino, molti notabili ci hanno ricevuto stamane la meritata lezione e Giulio Caradonna ha parlato soltanto poche decine di vecchi arrestati. Una drammatica prova è data dalla lotta che i metallurgici conducono ormai da sette mesi, e che ha come fine semplicemente quello di portare gli operai italiani a un livello di vita europeo; eppure, di fronte a questi semplici obiettivi, la Confindustria si irrigidisce, su posizioni che sono di carattere non economico, ma politico, e di fronte alle quali questo governo — che pure vanta un programma di rinnovamento, una economia di piano — non ha saputo neppure proporre una prospettiva di accordo.

Da queste lotte vengono alla luce i problemi di fondo della nostra vita, della nostra società, gli elementi di crisi sempre più acuti, quali sono i problemi del caro-vita, della casa, degli affitti, dei trasporti, del tempo libero. Problemi tutti da affrontare integralmente, sulla base del rispetto dei diritti democratici degli uomini, dei sindacati, degli enti locali. Naturalmente — ha rilevato il compagno Togliatti — i comunisti non sono contrari anche alle misure parziali che possano alleviare qualche singolo problema, ma riaffermano che una soluzione effettiva e completa può essere trovata solo in orientamenti politici.

Mentre all'«Astra» si svolgeva la equallina manifestazione missina, nel salone della provincia partigiana e antifascista ci riunivano per ascoltare il compagno Togliatti — presidente del Consiglio federativo della Resistenza, dr. Pietro Begli. Verso le 11, in via Veneto, si formava un corteo di circa mille persone, guidati dal sindaco dr. Federici, dal segretario della Federazione cittadina del PCI, Flavio Bertone, dall'on. Landi e dal compagno Oldoini del PSI, dal rag. Sassano del

La conferenza, scrive la «Pravda», dovrebbe essere adeguatamente preparata ed eventualmente preceduta da incontri bilaterali. Il miglioramento dei rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, allo scopo di appianare le divergenze sorte all'interno del campo socialista sulle questioni di carattere strategico e tattico e per contribuire al rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale, ha proposto ufficialmente che, dopo adeguata preparazione, venga convocata una conferenza di tutti i partiti marxisti-leninisti, qualora i partiti fratelli la giudichino opportuna.

Il PCUS è anche pronto a partecipare ad incontri bilaterali a qualsiasi livello, ed in qualsiasi momento, con i partiti interessati a tali incontri.

Le due proposte concludono un editoriale che la Pravda pubblica stamattina con il titolo: «Per l'unità marxista-leninista del movimento comunista, per la coesione dei partiti del campo socialista».

L'editoriale occupa oltre una pagina e mezzo dell'organo ufficiale del PCUS, ed affronta con grande chiarezza la questione dell'indispensabile unità di tutte le forze socialiste nel momento in cui l'imperialismo «tenta con tutti i mezzi di seminare la discordia tra i partiti comunisti».

Oggi come mai, scrive la Pravda, «il movimento comunista ha una enorme responsabilità davanti ai popoli di tutti i paesi. Il comunismo è passato dalla teoria alla pratica, è diventato la causa concreta di milioni di uomini. Nella nostra epoca i popoli giudicano il comunismo non soltanto sulla base delle parole d'ordine e dei programmi, ma soprattutto sulla base del benessere che esso procura alla società e all'uomo».

Incombe quindi su tutti i partiti comunisti il dovere di applicare una politica internazionale conseguente, e non può non preoccupare seriamente il fatto che «i rappresentanti di certi partiti, anziché procedere nel dibattito fraterno sulle questioni contrarie, hanno scelto il metodo inammissibile dei rapporti tra i partiti fratelli, di attaccare tutta la linea del movimento comunista mondiale».

«In questa situazione — scrive la Pravda — proseguire nella polemica aperta significherebbe aggravare le divergenze e causare gravi pregiudizi a tutto il movimento comunista mondiale». Al VI Congresso del SED, tenutosi recentemente a Berlino, il primo segretario del PCUS, Krusciov, ha proposto di mettere «fine alla polemica, per creare una atmosfera favorevole ad un più sicuro confronto delle idee. Dal canto loro, i compagni cinesi hanno risposto via Genmingbiao di essere pronti a fare tutto il possibile per ridurre la tensione e per creare le condizioni necessarie alla convocazione di una conferenza dei partiti fratelli».

«Non si potrebbe non dare il benvenuto ad una tale dichiarazione — afferma la Pravda — Sfortunatamente però questa dichiarazione dei compagni cinesi è accompagnata da un violento ed ingiustificato attacco alle dichiarazioni fatte al VI Congresso del SED dai rappresentanti dei partiti comunisti operai, da una interpretazione unilaterale delle dichiarazioni delle Conferenze di Mosca e da un attacco infondato contro la Lega dei

comunisti jugoslavi. Bisogna vedere in questo articolo il desiderio di proseguire nei fatti la polemica contro gli altri partiti fratelli? Noi vorremmo credere diversamente».

La Pravda giudica che il VI Congresso del SED è stato un avvenimento di grande importanza, non solo per i comunisti tedeschi, ma per tutto il movimento comunista mondiale.

Ridurre il significato di Augusto Panchaldi

(segue a pagina 6)

Secondo testimoni oculari

1800 morti a Bagdad

Nove Stati hanno finora riconosciuto il regime del col. Aref

BEIRUT, 10.

Non sussistono ormai dubbi sulla fine di Kassem; la televisione ha messo in onda ieri sera una breve sequenza sulla fuoriuscita dell'ex primo ministro e dei suoi più stretti collaboratori catturati dopo la rivolta. Ad un certo momento, a distanza molto ravvicinata, è stata mostrata l'immagine di Kassem: e molti telespettatori hanno affermato di riconoscere chiaramente in essa il deposito generale.

Nella giornata di ieri e questa mattina circolavano voci di scontri fra sostenitori di Kassem e soldati del nuovo capo irakeno, Aref. Tali notizie sono rimbaltate nell'Irak anche da alcune capitali del Medio Oriente. Si sa che la stampa israeliana, turca, iraniana e libanese ha iscritto di violenti scontri fra

elementi definiti «comunisti» e partigiani della rivoluzione. Il settimanale libanese Al Akhbar ha affermato che una «violenta battaglia» si è svolta venerdì sera, sabato mattina e anche nel pomeriggio di ieri a Bagdad. Il tono dell'articolo di Al Akhbar è molto violento contro gli autori del colpo di stato nell'Irak. Il giornale scrive che «masse popolari disarmate hanno cercato di impegnare una lotta con pietre e bastoni contro la polizia». Un altro giornale libanese, Al Nidaa parla di «collusione fra Washington e il Cairo, che si sono uniti dietro Abdel Salam Aref e gli altri ministri irakeni autori del colpo di stato».

Quale che sia la fondatezza di queste interpretazioni dei recenti avvenimenti irakeni e delle informazioni

diffuse circa il manifestarsi di scontri nell'Irak fra «kassemisti, comunisti e nassemiani», non c'è dubbio che bisognerà attendere qualche tempo prima di poter esprimere un giudizio valido sul significato e la portata del violento cambiamento di regime a Bagdad.

Radio Bagdad ha trasmesso questa sera una dichiarazione del nuovo ministro degli esteri irakeno, Talib Hussein Shabib, in cui afferma che l'Irak onorerà i trattati e gli accordi presi con tutti i paesi e si atterrà alla carta dell'ONU; esso si preoccupa di «lottare contro l'imperialismo e di appoggiare i movimenti nazionali e farà del suo meglio per incrementare la pace nel mondo in ogni campo»; seguirà una politica di non allineamento e si atterrà ai principi della conferenza di Bandung per la realizzazione della cooperazione afro-asiatica, come pure farà di tutto per il ritorno della Palestina in seno alla nazione araba; infine, l'Irak farà anche «di tutto per incrementare le relazioni con tutti i paesi».

Oggi alcuni testimoni oculari hanno fornito altri particolari sugli avvenimenti di venerdì mattina. Alcuni di loro hanno affermato di avere visto avvistato dell'aviazione militare irakena sorvolare a bassa quota la città e lanciare razzi incendiari contro l'edificio del ministero della difesa, residenza di Kassem e sede del governo. Le batterie antiaeree del ministero risposero al fuoco, abbattendo due aerei uno dei quali precipitò sulla città. Contemporaneamente un altro gruppo di apparecchi militari bombardava l'aeroporto.

Centinaia di militari sarebbero morti nella difesa della sede di Kassem. Lo stesso primo ministro, si sarebbe battuto valorosamente con le armi in pugno per tutta la giornata di venerdì. E anche dopo che i rivoltosi ebbero occupato la parte principale del ministero della difesa alle 17,30 di venerdì, Kassem continuò a battersi sino alle quattro del mattino di sabato, quando dovette arrendersi per mancanza di munizioni. Si è cessivamente venne processato fra le rovine del suo ufficio da una corte marziale improvvisata, costretto a sedersi su un divano e fucilato.

Secondo le stesse testimonianze, le vittime degli avvenimenti di questi ultimi giorni, compreso il numero delle persone giudicate e fucilate, sarebbero 1800. Molti morti si sarebbero avuti all'aeroporto di Bagdad, dove furono distrutti almeno nove aeroplani componenti una squadriglia che si apprestava a spiccare il volo per impegnare battaglia con gli apparecchi degli insorti.

Oggi al Cairo è stato confermato in forma ufficiale che la rivolta contro Kassem era preparata da lungo tempo. Il giornale Al Ahras scrive infatti che un gruppo di ufficiali dell'aeronautica irakena aveva progettato di uccidere il generale Kassem qualche tempo addietro. Era stato deciso di far esplodere in volo l'apparecchio sul quale il presidente irakeno avrebbe preso posto per recarsi ad incontrare il presidente siriano Nazem Kudsir. Il giornale cairota aggiunge però che il progetto venne abbandonato perché avrebbe comportato la morte anche degli altri occupanti l'aereo. In serata il nuovo governo ha comunicato che sono pervenuti finora nove riconoscimenti di stati esteri. L'ultimo è quello della Jugoslavia.



BEIRUT — Questi sono i primi testimoni degli avvenimenti irakeni: viaggiatori giunti a Beirut da Bagdad con mezzi di fortuna. Essi riferiscono ai giornalisti che li stanno intervistando di aver assistito in televisione ad una trasmissione in cui è stato mostrato il cadavere del generale Kassem. Gli intervistati hanno inoltre asserito che battaglie di strada continuano ancora nella periferia della capitale irakena (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Ricevuto dal Papa l'arcivescovo di Leopoli

Il presule cattolico ucraino autorizzato a lasciare l'URSS dalle autorità sovietiche

Con vivo interesse è stata appresa, in tutti gli ambienti politici, la notizia che monsignor Giuseppe Slipey, arcivescovo metropolitano dei cattolici ucraini, è stato autorizzato dalle autorità sovietiche a lasciare l'URSS e a trasferirsi nel nostro paese.

La notizia è stata confermata ieri mattina dallo stesso Giovanni XXIII nel corso della cerimonia della posa della prima pietra dell'«Ergo» Seminario ambrosiano. Accennando alla decisione dei governanti sovietici, il Papa ha detto: «Dall'Oriente d'Europa ci è venuta ieri sera una toccante

consolazione di cui ringraziamo il Signore come di qualcosa che nei segreti divini può preparare alla Santa Chiesa e alle anime rette slancio di fede sincera e di apostolato pacifico e semplice».

In serata, si è poi appreso che il pontefice aveva ricevuto il metropolitano Slipey, arcivescovo di Leopoli, «in lunga audienza»; ma nulla trapelava circa i particolari dell'incontro. Circa la decisione sovietica di porre fine alle restrizioni in cui il Papa ha vissuto per diciotto anni, indiscrezioni di fonte occidentale riferivano

ieri che si tratta di un nuovo gesto di buona volontà nei confronti del Vaticano. L'arcivescovo, fra l'altro, veniva messo in relazione allo scambio di messaggi augurali fra Krusciov e Giovanni XXIII, l'ultimo dei quali ebbe luogo l'anno in corso.

I risultati dell'ultimo concorso

30.000 domande all'ICP per 800 alloggi

Vincolare le aree - Le proposte comuniste - L'azione del Comune

Si è chiuso, nei giorni scorsi, il concorso per l'assegnazione di 800 alloggi dell'Istituto Case Popolari nelle zone di Tufello, Pietralata, S. Basilio e Casilino. Le domande presentate sono esultantemente 30.000.

La cifra potrà sbalordire coloro che in tutti questi anni hanno voluto chiudere gli occhi di fronte alla realtà sociale di Roma: dandole credito a bollettini e comunicati governativi che ad ogni «prima pietra» posta preannunciavano la soluzione del problema della casa.

Sono questi questi angustanti ottimismo consigliamo di esaminare le domande, una per una, per capire meglio quale dramma viene messo a nudo dalla semplice lettura dei «moduli». Trentamila persone, che rappresentano non meno di 120.000 cittadini, sono accorse agli sportelli dell'ICP, hanno presentato le domande ed ora attendono ansiose che si operi il «miracolo» della moltiplicazione degli alloggi. Senza parlare poi delle decine di migliaia di altre famiglie che non hanno fatto domanda sia perché non sono venute a conoscenza del concorso, sia perché hanno completamente perduto la speranza di avere una casa dopo che per decenni hanno presentato varie domande a tutti gli enti interessati.

70.000 ancora in tuguri

Già prevediamo le obiezioni di coloro che vogliono ad ogni costo ridimensionare il fenomeno per poter dimostrare che il problema della casa per i lavoratori è ormai avviato a rapida soluzione. Non tutte le trentamila famiglie che hanno presentato la domanda — si può dire — sono prive di alloggio o vivono in baracche; molte, anzi, abitano già in case dell'ICP e chiedono di migliorare la loro condizione.

Per la precisione è bene ricordare innanzitutto che dal censimento del 1961 risultano ancora esistenti 19.336 baracche, grotte, ruderi e cantine occupate da 70.000 persone. Ma risponde a verità il fatto che migliaia di famiglie di Tiburtino, Pietralata, Centocelle, Primavalle, ecc. locatarie dell'ICP hanno chiesto, anch'esse, un nuovo alloggio. Come mai? Sarebbe veramente istruttiva la consultazione di sociologi, amministratori, igienisti ed urbanisti ritrovarsi insieme in qualche locale di queste borgate per tentare una classificazione delle case. Come verrebbero denominate? Abitazioni improvvise? Tuguri? Case minime o baracche in muratura? Sono esagerate le affermazioni? Andate a vedere i muri fradici di Tiburtino III, le famiglie di otto-dieci persone stipate in una due stanze di Tiburtino, la promiscuità, la mancanza di riscaldamento e di bagni: domandate ai medici quali sono le cause fondamentali dell'allarmante diffusione di tubercolosi, diabete, artrosi, ecc.

Una casa ma vera

E chi sono queste persone costrette a vivere in questi «ghetti» dell'estrema periferia? Laboriosi cittadini come gli altri, per la maggior parte operai ed artigiani che con il loro lavoro costruiscono le case di 5-6 stanze, doppi servizi, garage e cantina; che rivestono di marmo e di ceramica i saloni di quelle case; che sono costretti a vivere con un salario di 50-60.000 lire al mese e che, naturalmente, pagano anche i contributi Ina-Casa. E' un eufemismo quindi dire che vogliono migliorare la loro condizione per l'alloggio, vogliono semplicemente avere una casa degna di questo nome che mai hanno avuto. Borgate come Tiburtino o Pietralata devono essere distrutte, cancellate, e si devono costruire nuovi quartieri. Questa è la soluzione viene riproposta proprio dalle ultime 30.000 domande presentate all'ICP.

Non saranno i nuovi 800 alloggi assegnati che potranno modificare la situazione e nemmeno i 5.000 che entro l'anno verranno assegnati dall'Istituto Case Popolari. Il fenomeno è così acuto e di così vaste dimensioni che richiede mezzi e misure eccezionali se si vuole affrontare seriamente.

A Roma operano numerosi enti preposti all'edilizia economica e popolare: ICP, INCIS, Ina-Casa, cooperative, Istituto per le case ai dipendenti comunali, al postelegrafonici, ai ferrovieri, ecc. Il primo problema che sorge è

quello di eliminare l'attuale confusione e contrapposizione tra i vari enti coordinando le attività di questi organismi non solo per operare armonicamente, secondo i programmi stabiliti, ma per sentire una riduzione dei costi globali dell'edilizia sovvenzionata facendo leva, in particolare, sulla riduzione dell'incidenza delle opere di infrastruttura, sulla razionalizzazione dell'edilizia, sulla razionalizzazione della progettazione ed esecuzione delle opere, superando le attuali divergenze e ingiustificate differenze fra i vari tipi di edilizia economica (dalle case delle cooperative a quelle per i senzatetto) per determinare un tipo di edilizia comune adeguata ai bisogni della moderna società civile con fitto accessibile a tutti.

Fare questo significa anche attribuire al Comune una specifica funzione che esso finora non ha assolto. Si tratta di reperire subito le aree fabbricabili secondo quanto disposto dalla legge 167 del 18 aprile 1962. I consiglieri comunali comunisti hanno chiesto, a tale scopo, che la amministrazione capitolina disponga entro maggio il piano decennale previsto dalla legge vincolando 5.000 ettari.

Oltre a questo, è indispensabile che il Comune utilizzi i comprensori di aree di sua proprietà per costruire direttamente alloggi dando un contributo determinante alla diminuzione delle abitazioni improvvise. Queste richieste avanzate dal nostro gruppo consigliere sin dal settembre scorso, non hanno ancora una soddisfacente risposta.

Leo Canullo

Gestione diretta

L'agitazione per la mensa universitaria

La giornata di protesta degli universitari per la insostenibile situazione della mensa della Casa dello studente, che è stata dichiarata di fatto, è stata una giornata di successo: nessuno ha consumato i pasti.

La rivendicazione principale degli studenti consiste nel chiedere la gestione diretta della mensa dello studente, ora gestita dall'ONARMO.

La richiesta di soluzione democratica della questione appare ancor più giustificata se si pensa che l'Opera Universitaria ha recentemente aumentato il prezzo dei pasti, portandolo da 280 a 420 lire, e che, per la ristrettezza dei fondi universitari, dopo aver denunciato energeticamente con un manifesto la gravità del provvedimento che colpisce gli studenti i quali si trovano in par-



Una manifestazione di protesta contro la casa, e per chiedere alla giunta comunale la soluzione di alcuni problemi delle frazioni, si è svolta nel comune di Guidonia. Numerose delegazioni delle frazioni di Colle Fiorito, Villalba, Esprete e Casacalda, accompagnate da consiglieri comunali, sono state ricevute dal sindaco di Guidonia, al quale hanno presentato le richieste più urgenti degli abitanti.

In particolare è stata chiesta la utilizzazione dei cinque milioni stanziati dalla Provincia per la sistemazione delle strade interne della frazione di Colle Fiorito, e la iscrizione nel bilancio di previsione per il 1963, dello stanziamento necessario per la costruzione delle fognature nelle zone tuttora sprovviste. Nella frazione di Esprete, ad esempio, le abitazioni di 4.000

cittadini non sono collegate alla rete comunale e sono dotate solo di pozzi neri, che in molti casi inquinano l'acqua potabile. Inoltre le delegazioni hanno sollecitato un intervento del sindaco presso i proprietari delle cave di travertino, affinché questi non immettano più le acque di scarico nel canale di Villalba, con grave pregiudizio alla stabilità delle case della frazione, le cui fondamenta sono minacciate dalle infiltrazioni.

Il sindaco si è impegnato ad intervenire, sia presso i proprietari di cave, che per la utilizzazione dei 5 milioni stanziati dalla Provincia. Anche per quanto riguarda la iscrizione in bilancio della somma necessaria per la costruzione delle fognature, il sindaco ha promesso il suo interessamento.

Concluso il congresso dc

Facilissimo successo moro-doroteo

Tranquillo, rapido, senza colpi di scena di sorta, il quattordicesimo congresso della DC romana si è concluso con un preveduto successo della lista di maggioranza capeggiata da Petrucci di ispirazione moro-dorotea.

Le votazioni sono continuatesi fin quasi al mattino e i risultati si conosceranno solo oggi. Scontato, tuttavia, è il risultato. La lista di Petrucci ha presentato 38 candidati (invece dei 34 che spettano alla maggioranza), lasciando un posto libero per Palmisani, capo della corrente scelsiana. Le milizie dc (fanziani e scelsiani) hanno presentato liste di soli diciassette candidati.

I lavori del congresso hanno confermato l'impressione del dominio moro-doroteo, ormai

consolidato a un anno dal passaggio della vecchia maggioranza degli andreattiani sotto la nuova bandiera. I tre uomini di punta del nuovo gruppo dirigente — Petrucci (destinato a succedere ad Evangelisti nella carica di segretario regionale), Signorile (che punta alla presidenza della Regione) e Ponti (che dopo le elezioni sostituirà Petrucci al timone del Comitato romano) — hanno raccolto il massimo dei consensi in un'assemblea, del resto, molto più tranquilla e mansueta del solito.

Nella mattinata, il consenso del grande assente Andreotti alla lista di maggioranza è stato portato da Evangelisti, il quale della lista fa anche parte e che, da destra, ha detto — al seggio a Montecitorio — «Folchi, invece come sempre è salito alla tribuna, per di più l'operato del governo Fanfani è lancia di fuoco, freccia polemica nei confronti dell'asse Parigi-Bonn. Il sindaco Della Porta si è limitato a poche frasi, parole scritte in precedenza, qualche battuta in favore di una legge speciale per Roma che fornisca al Comune i fondi necessari per la politica di politica».

Per i neo-dorotei della maggioranza, quindi, nessun pericolo, per ora, né da sinistra, né da destra. D'altra parte, la lotta di sfruttamento con grande abilità il ricordo della passata collaborazione coi fascisti in Campidoglio, ma per il resto i fanfani hanno dato a vedere nel congresso, di distinguersi in ben poche cose da neo-dorotei. Del resto, lo stesso Della Porta ha detto che più che di lotta di correnti si tratta di un plebiscito pro o contro la politica di Napoli.

La sinistra, nel complesso, è stata meno attiva. «Rinnovamento» è scomparso dalla lotta e il suo leader, Ciccardini, forse, sarà deputato con l'appoggio di Rumor. La «Base» è in crisi: Padellaro pare sia entrato nella lista di Della Porta, ma Moro (e non a Sullò, suo santo protettore), Galloni — è stato detto al congresso — sembrava già chiedendo in giro i fanfani, ma non a Sullò, suo santo protettore. Palmisani ha raggruppato intorno a sé qualche migliaio di sostenitori di destra. Per lui il discorso, sia pure rovesciato, è lo stesso dei fanfani: sciti a fuggire.

Si è spenta Luigia Azzarita

E' morta la signora Luigia Azzarita, madre del capitano Manfredi Azzarita, medaglia d'oro al valor militare, caduto alle Fosse Ardeatine, e moglie di Leonardo Azzarita, presidente nazionale dell'Associazione nazionale famiglie martiri della libertà. L'annuncio è stato dato ieri dall'ANFIM. Ai familiari giungono le nostre commosse condoglianze.

Edilizia popolare: petizioni

Presso la sezione Marranella si sono riuniti i dirigenti delle sezioni comuniste delle zone di Torpignattara, Centocelle e Ciommo, per discutere le iniziative da svolgere per la applicazione del piano decennale di costruzioni economiche e popolari previsto dalla legge 167, e per la ristrutturazione dei quartieri. I stessi attualmente privi dei servizi pubblici indispensabili, pur essendo di recente costruzione.

Dalla riunione è scaturito l'impegno di raccogliere 50.000 firme di adesione alla petizione del PCI in Campidoglio che chiede di vincolare 5000 ettari, per riservarli alla realizzazione del piano per l'edilizia economica.

Per quanto riguarda la ristrutturazione dei quartieri, sono state decise una serie di iniziative, sia per presentare le «osservazioni» che la legge prevede al progetto di nuovo piano regolatore adottato dal Consiglio comunale il 18 dicembre scorso, sia per i trasporti e i servizi di quartiere.

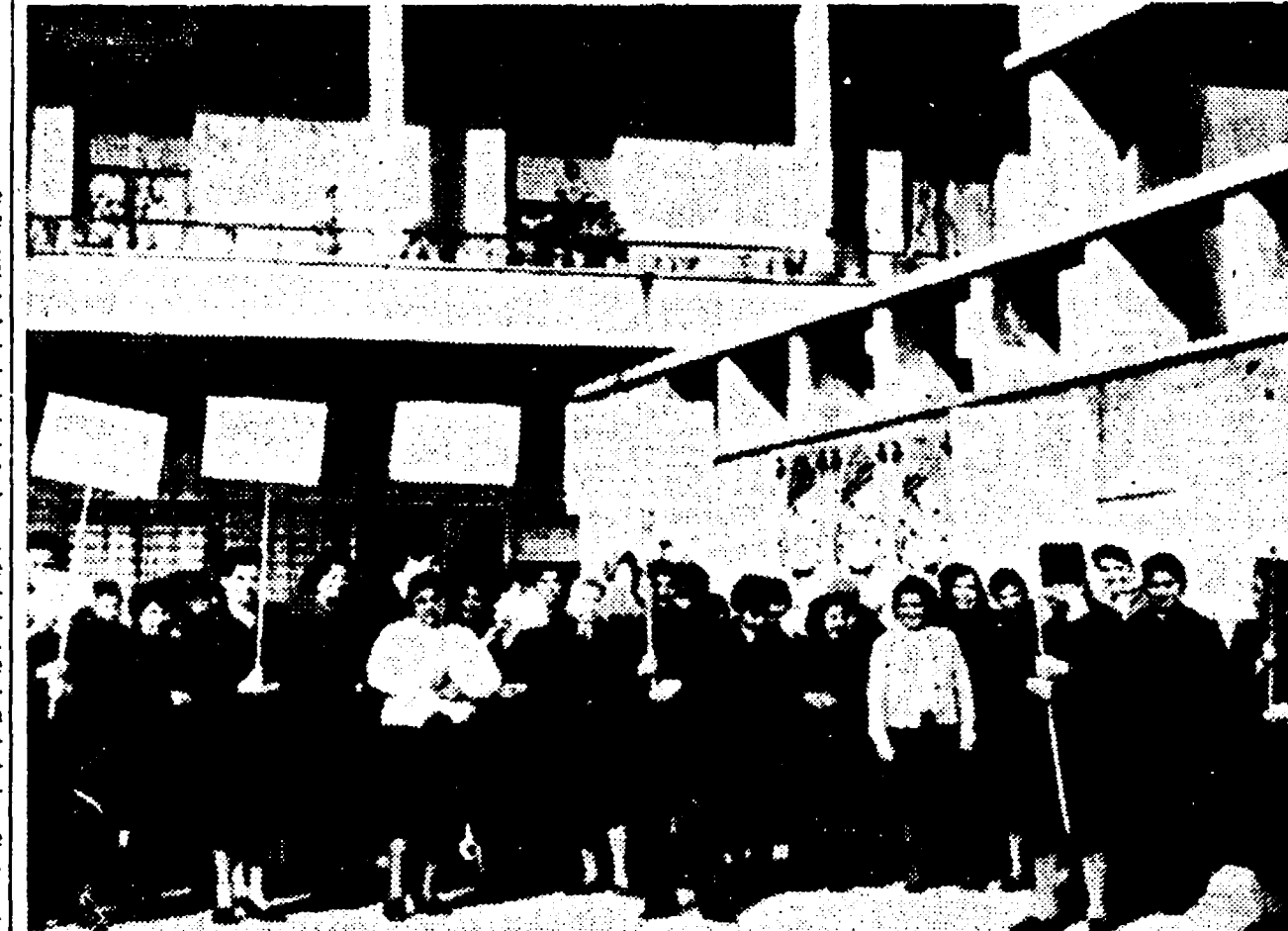
Il romano ucciso nel Sud Africa

«Non è stato l'odio razziale ad armare la mano degli uccisori di Armando Della Torre, il commerciante romano ucciso a Città del Capo». Questo ha dichiarato il capo della polizia locale, Rhedeer, che conduce le indagini soprattutto fra i debitori del commerciante. «La popolazione, anzi — ha ribadito il capo della polizia — collabora con noi alla ricerca degli assassini. Le informazioni che ci sono pervenute risultano preziose».

Il delitto, come è noto, è avvenuto nel quartiere «Langa» riservato ai sud-africani. Armando Della Torre vi si era recato, dopo le 17. Ora, cioè del coprifuoco imposto dalle autorità. Il commerciante, invece, si è intrattenuto nel quartiere fino alle 19. A quell'ora un gruppo di individui mascherati, armati di coltello, lo ha assalito. Parecchi testimoni hanno assistito all'aggressione ed hanno anche inseguito gli uccisori che, però, sono riusciti a fuggire.

A Guidonia

Corteo contro il carovita



Una manifestazione di protesta contro la casa, e per chiedere alla giunta comunale la soluzione di alcuni problemi delle frazioni, si è svolta nel comune di Guidonia. Numerose delegazioni delle frazioni di Colle Fiorito, Villalba, Esprete e Casacalda, accompagnate da consiglieri comunali, sono state ricevute dal sindaco di Guidonia, al quale hanno presentato le richieste più urgenti degli abitanti.

In particolare è stata chiesta la utilizzazione dei cinque milioni stanziati dalla Provincia per la sistemazione delle strade interne della frazione di Colle Fiorito, e la iscrizione nel bilancio di previsione per il 1963, dello stanziamento necessario per la costruzione delle fognature nelle zone tuttora sprovviste. Nella frazione di Esprete, ad esempio, le abitazioni di 4.000

cittadini non sono collegate alla rete comunale e sono dotate solo di pozzi neri, che in molti casi inquinano l'acqua potabile. Inoltre le delegazioni hanno sollecitato un intervento del sindaco presso i proprietari delle cave di travertino, affinché questi non immettano più le acque di scarico nel canale di Villalba, con grave pregiudizio alla stabilità delle case della frazione, le cui fondamenta sono minacciate dalle infiltrazioni.

Il sindaco si è impegnato ad intervenire, sia presso i proprietari di cave, che per la utilizzazione dei 5 milioni stanziati dalla Provincia. Anche per quanto riguarda la iscrizione in bilancio della somma necessaria per la costruzione delle fognature, il sindaco ha promesso il suo interessamento.

Sola e ormai quasi cieca si lancia nel vuoto

E' piombata nel portone dal pianerottolo del terzo piano

Un'anziana signora, vedova da appena cinque mesi, si è uccisa, gettandosi dal terzo piano nella strada della quale. Non ha sopportato l'angoscia e la solitudine in cui l'aveva lasciata la morte del marito ed era terrorizzata da una grave forma di cecità che la stava lentamente conducendo alla cecità completa. Viveva sola e nessuno ha potuto trattenerla dal compiere l'irrimediabile gesto.

Berta Lucia Rose, nata 64 anni fa a Brno, in Cecoslovacchia, abitava in via San Remo 16. Lei e il marito formavano una coppia molto affiatata: vivevano abbastanza agiatamente dei proventi di un negozio in via Tuscolana che il Tesoro gestiva in società con un cognato. Cinque mesi fa, di ritorno dal lavoro, Pietro Tesoro è stato colto da un infarto e non è più tornato. Di lì a poco per rianimarlo è morto dopo due ore, fra le braccia della moglie disperata. Da allora, la povera donna, non è stata più in grado di riprendersi dal terribile choc. Oltre tutto i medici le avevano diagnosticato una grave forma di flaucoma, che le impediva, poco a poco, la vista. Ancora pochi mesi e sarebbe divenuta completamente cieca: questa prospettiva la terrorizzava. Un mese fa, proprio per questo, si era recata a trovarla dall'estero una sua sorella che però dovette ripartire dopo pochi giorni, lasciando di nuovo sola.

Ma nessuno di quelli che la conoscevano ha mai pensato che Lucia Rose avesse intenzione di togliersi la vita. Ieri mattina, invece, quando ancora tutti nelle strade ammiravano la donna uscita di casa sul ballatoio del terzo piano. Si è accostata alla ringhiera e senza esitare, senza un grido, si è gettata nel vuoto.

«Abbiamo sentito un tonfo sordo, ma non abbiamo dato importanza a quello che credevamo un rumore qualsiasi», ha detto la signora Di Cionne. «Erano le sette e tre quarti. Verso le otto mia figlia è scesa nello scantinato del palazzo per accendere la caldaia del riscaldamento centrale. Si è trovata davanti al cadavere strisciante. Ha gridato. Ha chiesto aiuto. Ma ormai tutto era tardi. La poveretta era già spirata».

Sono stati avvertiti gli agenti del commissariato di Porta Maggiore che, accorsi in via San Remo, hanno svolto una rapida indagine e solo a mezzogiorno hanno permesso, compiuti i necessari rilievi, che il cadavere fosse rimosso.

Muore fra i rottami dell'auto

Un uomo è morto nello scontro tra un'auto ed un camion al tredicesimo chilometro della Aurelia.

La vittima è il conducente dell'auto, il ventinovenne Tullio Benedetti di Petrasanta di Lucca. La «Lancia» sulla quale viaggiava è andata a schiantarsi sotto la parte anteriore del camion. Tutto è accaduto in pochi secondi alle 8 di ieri mattina. Dopo l'urto alcuni passanti e l'autista del camion si sono precipitati tra l'ammasso informe di rottami per prestare soccorso a Benedetti, ma non hanno potuto che constatare la morte sul colpo.

Una vedova in via San Remo

Pistola in pugno un marito nervoso

«Se parli ti uccido»

La scenata in via dei Castani

Al termine di una violenta lite tra due coniugi, l'uomo ha impugnato una rivoltella ed ha minacciato la moglie di morte. Alle grida di terrore della donna, sono intervenuti due poliziotti che hanno arrestato il bellicoso marito accusandolo di minacce a mano armata e di porto abusivo di arma da fuoco; in serata, dopo l'interrogatorio negli uffici del commissariato, l'uomo è stato trasferito nelle carceri di Regina Coeli.

L'episodio è avvenuto ieri alle ore 15 in via dei Castani, a Centocelle. Ampelio Scarozza, di 43 anni, è l'uomo che voleva porre termine alla discussione con la moglie in maniera tanto drammatica. Antonia Capitani, di 34 anni, è la moglie che ha tremato quando si è vista sotto il tiro della rivoltella e quando ha sentito il marito gridare che l'avrebbe uccisa.

I due da tempo sono divisi di fatto; la donna abita in un appartamento di via degli Acei, 62, e lo Scarozza alloggia in una casa poco lontana, in via del Prato 58. Si sono separati per incompatibilità di carattere tre mesi fa. Lettevano sempre — hanno detto i vicini della donna — Non passava giorno se non si azzuffavano come cani e gatti. Alla fine non potevano fare altro che separarsi.

Ieri i coniugi si sono incontrati in via dei Castani. La donna era uscita verso le 15 di casa per fare una passeggiata. Ad un certo punto è stata avvicinata dal marito. Tra i due è sorta una discussione che ben presto è degenerata nella lite violentissima. Dopo alcune frasi gridate contro la donna ad alta voce, Ampelio Scarozza ha estratto dalla tasca del cappotto una pistola e l'ha puntata contro la moglie. «Ti ammazzo — ha gridato come un ossesso — Se non la finisci ti ammazzo». La donna ha incominciato a urlare richiamando l'attenzione dei passanti e di due poliziotti che sono intervenuti ad evitare una tragedia.

Guardia carceraria in Trastevere

Cerca l'evaso trova le botte

Un giovane fermato per la fuga di Pompili reagisce a calci e pugni

piccola cronaca

Una guardia carceraria che cercava in Trastevere Ampelio Pompili, il detenuto evaso da Regina Coeli il 19 gennaio scorso, è stata picchiata a calci e pugni da un gruppo di persone accorse in aiuto di un giovane, Romolo Montesanti, di 25 anni, invitato al commissariato perché ricercato e sospettato di aver favorito la fuga del Pompili.

Approfittando della confusione il Montesanti è riuscito a fuggire. La guardia di custodia invece, è finita in ospedale. Si chiama Antonio Scanzani ed è uno dei «secondini» che doveva sorvegliare il Pompili nel «braccio» della casa di pena di via della Lungara dove era detenuto. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in sette giorni.

Il movimentato episodio è accaduto in piazza Sant'Egidio, dieci minuti prima di mezzogiorno. Antonio Scanzani era tutta la matta che gli agguava per Trastevere perché un com-

piacente informatore gli aveva confidato che l'evaso era stato veduto nella zona. Egli, inoltre, ha il sospetto che Romolo Montesanti sia uno di coloro che hanno favorito l'evaso. I due si sono incontrati, faccia a faccia, quando la guardia carceraria è sbucata in piazza Sant'Egidio. Seguimi al commissariato — ha detto alla sua vecchia conoscenza — dobbiamo parlare un po'. Romolo Montesanti, però, non gli ha dato ascolto e allora il «secondo» gli è piovuto addosso, spalleggiato da altre guardie. Da un bar vicino alcuni giovani che avevano assistito alla scena, sono usciti ed hanno messo le mani all'opera. «Erano tutti ex detenuti — ha dichiarato lo Scanzani — ma non ricordo i loro nomi». Mentre la guardia si faceva medicare i carabinieri sono intervenuti sul posto ma il Montesanti era ormai scomparso. Si sono allora recati in Lungotevere degli Agenti, ma dove l'uomo ha abitato per Trastevere perché un com-

IL GIORNO
Oggi lunedì 11 febbraio (42-43). In via dei Castani. La donna era uscita verso le 15 di casa per fare una passeggiata. Ad un certo punto è stata avvicinata dal marito. Tra i due è sorta una discussione che ben presto è degenerata nella lite violentissima. Dopo alcune frasi gridate contro la donna ad alta voce, Ampelio Scarozza ha estratto dalla tasca del cappotto una pistola e l'ha puntata contro la moglie. «Ti ammazzo — ha gridato come un ossesso — Se non la finisci ti ammazzo». La donna ha incominciato a urlare richiamando l'attenzione dei passanti e di due poliziotti che sono intervenuti ad evitare una tragedia.

BOLLETTINI
Meteorologico. Nati maschi 96 e femmine 107. Morti maschi 31 e femmine 31, dei quali 7 minori di 7 anni.
VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor M. Canduti, tel. 832.172.

MOSTRA
Ieri nei locali del circolo di Santa Prudenzianna in via Cesare Balbo 25-a, è stata inaugurata una mostra di pittura organizzata dal CRAL dell'Istituto centrale di statistica.

LUTTO
Morto Accorno, cognato del compagno Michele Romolo segretario della FILCEP provinciale, è morto all'età di 68 anni. Ai familiari giungono le commosse condoglianze dei compagni della FILCEP. Camera del Lavoro e nostra.

il partito

Dibattiti
Italia, ore 20.30, dibattito sul piano regolatore con Natali, Montecitorio, ore 21, comitato direttivo sul piano regolatore con Modica.

Commissione cittadina
Domani alle 18 è convocata la Commissione cittadina. All'ordine del giorno: «La situazione informativa dei compiti del partito nella lotta per la pace». Relatore Trivelli.

Commissione elettorale
Tutte le sezioni sono invitate a consegnare in Federazione non oltre mercoledì gli elenchi degli elettori superiori ai 25 anni, abitanti nelle rispettive zone, secondo gli obiettivi a ciascuna indicati. Sono altresì invitate a comunicare i nominativi dei responsabili elettorali di sezione.

Convocazioni
Alle 17, in Federazione, riunione dei dirigenti delle zone Tiberina, Braccianese, Sublancia, per discutere le iniziative politiche e il reclutamento al PCI. Introdurrà la discussione Agnelli. Presiderà Claudio Verdini. Domani alle 18.30 in Federazione prosegue l'assemblea dei postelegrafonici sul tema: «Il problema dell'autonomia del sindacato dal governo e dai partiti nel settore pubblico». Interverrà Trivelli.



Alfred Maestori
offre alla sua affezionata Clientela
per soli 8 giorni
sconti eccezionali
del 35 e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini ai
Via C. Balbo 39

Quando pensate ad un
Prestito
ricordate
FINANZIARIA POPOLARE
Cassa di Credito Popolare
di Roma S. R. L.
VIA DEL TRITONE, 46
VIA EUROPA, 62 - EUR

NOVELLA al Congresso dei mezzadri

Cedimenti del governo sulla

I discorsi della domenica

Moro: la DC deve condizionare i suoi alleati

Colombo: «La democrazia in Italia è legata alle vicende interne d.c.» - La Malfa accusa i dorotei di filogollismo

La domenica politica ha registrato ieri una serie di discorsi che, in netta chiave elettorale, nei discorsi di diversi leaders della maggioranza (Moro, Fanfani, Colombo, Bo, La Malfa) si sono notati accenti diversi, che confermano come i diversi partiti si avvicinano alle elezioni partendo da posizioni tutt'altro che ravvicinate. Anche nei discorsi degli oratori democristiani, molte sfumature diverse sono percepite.

Moro, parlando a Roma a un convegno femminile, ha concentrato tutto il suo fuoco nel ormai nota posizione di attacco al comunismo, sorretto da una polemica laterale contro la destra. Moro ha sottolineato, ancora una volta, la funzione della D.C. come «partito garante», cui è prescritto l'esercizio del potere. Riferendosi ai rapporti fra D.C. e Psi, Moro ha precisato che «si commette un grave errore se si pone l'accento sul fatto esterno dell'incontro o della sperimentale collaborazione dimenticando e oscurando la costante di un'interna caratterizzazione della D.C.». E' questa semmai che condiziona quella scelta e quella esperienza, e non viceversa.

Parlando a Grosseto, Fanfani ha invece pronunciato un discorso di «fatti», elencando minutamente le diverse «provvidenze» per la Toscana. A proposito del centrosinistra, Fanfani ha detto che «non si è trattato di un esperimento chiuso in sé e che finisce con la terza legislatura». A proposito dell'alleanza atlantica, Fanfani ha definito la partecipazione italiana «articolata e dignitosa» e ha affermato

Corteo per la pace a S. Arpino

Dal nostro corrispondente

CASERTA, 10. Si è svolto oggi a S. Arpino il raduno provinciale per la pace, la neutralità dell'Italia, la liquidazione delle basi missilistiche. Alla manifestazione, indetta dal Comitato per la pace, era presente il senatore Velio Spano, presidente del Comitato nazionale della pace. Tutte le strade centrali e la piazza del comune erano imbandierate per accogliere le delegazioni che sono giunte da molti comuni della provincia. Hanno partecipato al raduno anche l'on. Rauter e i sindaci dei comuni di Cesa, Lusignano, Parate.

Una manifestazione ha avuto inizio con un corteo che ha percorso le strade principali della cittadina fino alla piazza, dove è stata scoperta una lapide a ricordo di Giovanni Arduzzone, studente milanese ucciso dalla polizia durante la crisi dei Caraibi.

Alla lotta per la libertà e per sciagurate notizie che ha percorso le strade principali della cittadina fino alla piazza, dove è stata scoperta una lapide a ricordo di Giovanni Arduzzone, studente milanese ucciso dalla polizia durante la crisi dei Caraibi.

u. b.

programmazione

Il padronato preme per ottenere mano libera nell'agricoltura e sui mercati

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10.

L'on. Agostino Novella, intervenendo questa mattina a conclusione del congresso nazionale della Federmezzadri, si è soffermato su alcuni dei più scottanti problemi politico-sindacali del momento. Il 1962 e questo inizio del 1963 — ha detto il segretario generale della CGIL — sono stati dominati da due vertenze, quelle dei metallurgici e dei mezzadri, il cui significato travalica gli stretti interessi di categoria per investire direttamente problemi economici e di potere essenziali per lo sviluppo democratico del paese. In ambedue i casi si è creata, fra i lavoratori e attorno alle loro rivendicazioni, una larga piattaforma unitaria che costituisce, oggi, la base da rinsaldare per andare avanti.

Nell'agricoltura, il risultato unitario più avanzato è il programma sottoscritto dai rappresentanti delle tre confederazioni al Consiglio dell'economia e del lavoro, che il congresso dei mezzadri ha proprio. Ciò non contraddice, ha sottolineato Novella, la parola d'ordine del con-

gresso per la sconfitta della DC nelle prossime elezioni: la CGIL, pur non partecipando direttamente alla battaglia elettorale, non ignora che il risultato inciderà in maniera decisiva sulle scelte che interessano i lavoratori. Del resto nemmeno la CISL e la UIL lo ignorano. L'oratore ha citato in proposito le vicende dell'attuale legislatura. Il progetto di legge agraria governativa, ormai relegato in un cassetto del Senato, è quanto il governo ha saputo fare nonostante la forte pressione delle lottizzazioni contadine. L'impegno a consultare i sindacati, assunto dal governo per evitare un dibattito parlamentare nel luglio 1962, non è stato rispettato. Né è stato ascoltato il giudizio di condanna espresso da tutti i sindacati su quel progetto. Lo interesse dei mezzadri a modificare i rapporti di forza parlamentari è, quindi, imminente e di prim'ordine come è certo che andiamo verso altre lotte, ancora più acute, per risolvere la questione mezzadria.

Novella ha quindi rilevato l'ampia coincidenza di obiettivi fra i lavoratori agricoli e della città. Alla ri-

chiesta di una giusta remunerazione del lavoro contadino fa riscontro, nell'industria, l'azione dei metallurgici per contrattare ogni aspetto del contratto di lavoro. Nella stessa agricoltura vi è una concettualizzazione di problemi che conduce direttamente alla difesa del salario operaio. Secondo un dato del 1960, ad esempio, il prezzo di tutti i prodotti agricoli riceveva una maggioranza del 74 per cento nel cammino dal produttore al consumatore. Sette anni prima questa maggioranza era del 64 per cento: si tratta di migliaia di miliardi che, ogni anno, si trasformano in profitti per le industrie agrarie, per i grossisti e gli speculatori dell'intermediazione.

Si tratta solo di un esempio del modo come si è formata, fra produttori agricoli e consumatori, una situazione che porta al rastrellamento di gran parte dei redditi dei contadini e degli operai. Su questa base, Novella richiama l'attenzione di tutte le categorie.

Il congresso — ha detto a questo punto Novella — si è impegnato molto sul tema di una programmazione economica rivolta a trasforma-

re le strutture. Impegno giusto perché la nostra situazione, nella Commissione nazionale per la programmazione, che denota il venir meno nel governo di una volontà politica che minaccia di condurre allo stesso risultato negativo che si è avuto per la legge agraria. Il programma economico, però, rischia di non raggiungere nemmeno gli archivi parlamentari perché — di fronte alle resistenze accanite manifestate dai rappresentanti della Confindustria — si sta ricercando la necessaria unità di volontà. L'azione di rinnovamento, è mancato al governo il coraggio di appoggiarsi a gruppi di diverso orientamento politico.

Dagli studi tecnici, nebulosi e generici, esce invece un indirizzo contrario alla riforma agraria, diretto a dare «mano libera» alla più negativa penetrazione capitalistica nella campagna.

Di fronte a questa situazione la CGIL richiamerà l'attenzione sulla preminenza dei cambiamenti strutturali respingendo il tentativo di attribuire ai miglioramenti salariali (come fa la Confindustria, cercando di dividere il movimento sindacale) il fenomeno dell'aumento dei prezzi. Sul terreno della Confindustria si trova, del resto, anche Bonomi che cerca di contrapporre gli interessi degli operai a quelli dei contadini. Benché la CGIL abbia da tempo fra le sue rivendicazioni quella di adeguare il reddito dei contadini almeno a quello degli operai.

Il Congresso della Federmezzadri, al termine, ha approvato un appello al lavoro degli operai e a quelli dei contadini, chiedendo tutto il loro impegno perché la DC esca sconfitta dalla prossima consultazione elettorale.

Renzo Stefanelli

Bari

Convegno sulla programmazione economica

BARI, 10. Un convegno sulle aree di sviluppo industriale e per una programmazione economica in Puglia, si è svolto oggi a Bari, promosso dalle Camere confederali dei lavoratori e dalle Federazioni provinciali delle cooperative e delle leghe provinciali dei comuni.

Al lavoro sono intervenuti i senatori De Leonardi e Grazzini, gli onorevoli Anna Maria e Conte, e Amedeo Grano, della commissione economica nazionale della CGIL.

Nel corso del convegno è stata rilevata la necessità di una maggiore presenza del sindacato negli enti ed organismi nei quali si decidono investimenti e programmi di sviluppo.

Il convegno — è scritto nel documento conclusivo dei lavori — ha respinto la tesi secondo la quale lo sviluppo economico regionale e del mezzogiorno possa realizzarsi attraverso i «poli di sviluppo». E' stato invece auspicato l'allargamento dell'intervento diretto dello Stato nell'industria di base e nelle trasformazioni per l'agricoltura.

I comizi del PCI

Amendola a Pescara: fallimento dc nel Sud

Un'alternativa democratica e unitaria alla linea di espansione monopolistica

PESCARA, 10.

L'on. Giorgio Amendola ha tenuto stamattina un discorso politico al cinema Pomponi di Pescara. Continua — ha detto Amendola — a ritmo accelerato l'esodo dal Sud. La durezza della stagione che scopierà ancora una volta l'arretratezza delle strutture civili e sociali del Mezzogiorno caccia dalla nostra terra i suoi figli.

Si cominciano a preoccupare anche coloro che avevano promosso ed esaltato l'emigrazione come condizione di progresso del Mezzogiorno. Con la scusa di curare il Mezzogiorno, lo si costringe a morire. In dieci anni, dal '51 al '61, sono partiti 1.882.738 emigranti, e si continua a mandare giovani dai 18 anni ai 35, si può dire che è partito un terzo degli uomini migliori.

Adesso — ha detto l'on. Amendola — il ministro Colombo lancia da Napoli il suo «grido di allarme» con parole che noi comunisti abbiamo spesso e da tempo pronunciato: «Molti piccoli borghi e molti paesi nel nostro Mezzogiorno sono abitati soltanto da donne, vecchi e bambini: questi non chiedono, come nel passato, aiuti economici, ma soltanto posti di lavoro nel Sud, nella speranza che i loro uomini tornino».

Una volta tanto, siamo d'accordo con il Ministro Colombo. Ma nelle sue parole c'è il riconoscimento del fallimento della politica meridionale dei governi democristiani, della politica che personalmente Colombo ha voluto e attuato. Noi comunisti abbiamo sempre affermato che la emigrazione non risolveva, ma contribuiva ad aggravare la situazione meridionale, perché era una condizione monopolistica, che ha bisogno di mano d'opera a buon mercato, concentrata nelle regioni settentrionali. Se continua questa espansione monopolistica, continuerà l'emigrazione. Si calcola che Torino aumenterà di 700 mila abitanti in dieci anni, in gran parte meridionali. Risogna rovesciare questa linea di espansione, è possibile farlo. Ma ciò esige la attuazione di un programma che spesso viene accettato a parole, ma nei fatti è resoltivo: Regioni, riforma agraria, industria, edilizia e sviluppo dell'industria di Stato. Enti regionali di sviluppo agricolo e industriale, attrezzature civili, scuole.

Cioè, è necessaria una politica di programmazione democratica. Ora se tutto ciò non è stato fatto, la responsabilità ricade sulla D.C. Bisogna cambiare politica, e per cambiare politica il Mezzogiorno ha dato nel 1962 un possente contributo di lotta: operai metallurgici, edili, chimici, braccianti, contadini, ceti medi. Oggi è necessario che le popolazioni meridionali sappiano trarre dalle drammatiche esperienze le necessarie conclusioni politiche, perché la quarta legislatura faccia quello che non ha fatto la terza legislatura, bisogna spezzare il gioco trasformistico della D.C., bisogna impedire di passare impunemente a suo piacimento da una formula all'altra, sempre allo scopo di mantenere e rafforzare il suo monopolio politico.

Bisogna dare — ha concluso Amendola — un colpo alla D.C., bisogna affermare la volontà di riscatto del Mezzogiorno, creando con la vittoria del PCI le condizioni di quella svolta a sinistra che, sola, può assicurare l'attuazione di quel programma di rinnovamento democratico che risponde alle imperogabili esigenze di vita e di progresso del Mezzogiorno.

Berlinguer a Benevento: la prospettiva del P.C.I.

BENEVENTO, 10.

Grande manifestazione oggi al teatro Massimo di Benevento con un impegnato discorso del compagno Enrico Berlinguer, della Segreteria nazionale del PCI; il quale si è richiamato anzitutto alle drammatiche condizioni in cui si trovano in questi giorni vaste popolazioni del Mezzogiorno. Ai fenomeni generali di decadimento economico d'interzone, di crisi delle piccole economie contadine, di massiccia emigrazione si sono aggiunti ora i danni provocati nelle campagne dalla recente ondata di freddo e di neve, mentre migliaia di famiglie colpite dalle scosse di terremoto della scorsa estate sono ancora prive di alloggi e di assistenza adeguata.

Tutta la situazione del Mezzogiorno, e particolarmente quella delle sue province interne, prova clamorosamente che la politica d.c. condotta a Napoli, detto libero gioco delle forze economiche (e cioè in sostanza sull'appoggio alle scelte dei gruppi monopolistici) e sull'intervento di carrozzerie paternalistiche, quali la Cassa del Mezzogiorno, non solo non risolve, ma aggrava i mali di cui soffrono da decenni le popolazioni meridionali. Il centrosinistra non ha introdotto nessuna seria correzione di questa politica. Anzi, sono proprio le regioni meridionali a risentire maggiormente il peso della recente sua involuzione e della mancata attuazione di quegli strumenti (regioni, riforma agraria) che sono condizione essenziale per la loro rinascita e del loro progresso.

Le aspre lotte operaie dimostrano d'altra parte che anche nelle regioni più sviluppate i lavoratori si scontrano oggi per soddisfare la loro aspirazione a un tenore di vita più elevato e a condizioni di maggiore libertà e dignità, contro una resistenza padronale inaccettabile e rinforzata dall'attuale politica d.c. e da tutta l'insolentia della situazione politica.

A questo si aggiunge il drammatico rilievo che, attraverso le agitazioni delle categorie più interessate, hanno assunto in tutta l'Italia i problemi essenziali, come quelli della sanità, della scuola, dei servizi. Da tutto questo quadro — ha affermato Berlinguer — discende per noi comunisti una rigorosa condanna della D.C. e di un indirizzo di governo che ha rifiutato di colpire alla radice le forze che fanno ostacolo al rinnovamento della società italiana, ma anche l'indicazione di un potenziale di rivolta e di lotte che non solo si mantiene, ma che si è allargato a nuovi strati e categorie sociali e che si presenta sempre più come un potenziale unitario. E' proprio da questa constatazione che parte la critica che noi rinnoviamo agli alleati della D.C. e al Psi. Quando i dirigenti autonomisti del Psi dichiarano che il nostro partito non è capace di proporre nessuna concreta prospettiva di mutamento politico, essi dimenticano prima di tutto che proprio l'esperienza italiana (per non parlare di tante altre antiche e recenti esperienze europee) dimostra che non basta inserirsi in una maggioranza parlamentare di governo per spingere avanti la situazione.

Chiamare, come noi facciamo, le masse popolari a combattere con energia e fino in fondo la loro grande lotta in opposizione alla D.C. — una D.C. come l'attuale — e ai ceti conservatori significa perciò non proporre una prospettiva sterile e neppure compiere solo il dovere che spetta in un momento come questo a ogni partito operaio e popolare, ma proporre la sola via che oggi può essere compresa e realizzata.

Medici

La lotta si estende in tutto il Paese

Da domani scioperano anche gli infermieri

Sciopero a oltranza negli ospedali italiani: gli assistenti e gli altri ospedalieri proseguono in modo compatto la lotta iniziata ieri per ottenere l'approvazione della «legge strategica» da parte del Senato. A Roma e in altre città italiane è giunto al secondo giorno lo sciopero dei medici in sostegno delle rivendicazioni relative alle norme mutualistiche, alle tariffe, ecc. Da domani ha inizio lo sciopero di quattro giorni dei personale infermieristico ed operaio degli ospedali per ottenere l'applicazione di un accordo economico per il miglioramento delle condizioni delle due categorie.

Un comunicato diramato dal comitato di agitazione e dall'ordine dei medici di Roma e provincia informa che il 91 per cento dei medici della Capitale e della Provincia di Roma si è attenuto scrupolosamente alle norme per lo sciopero. Il restante 9 per cento, corrisponde in gran parte a quel gruppo di medici che, su autorizzazione dell'ordine, prestano il servizio di «guardia medica» in tutti i quartieri della città allo scopo di evitare il più possibile il disagio alla popolazione nel corso della battaglia sindacale.

Questo servizio di «guardia medica» si è svolto con efficacia, continuando dal normale funzionamento degli uffici dell'Ordine dei medici, e in particolare della segreteria, per il reperimento dei sanitari in attività, così da far fronte con efficacia alle necessità della popolazione.

Al Presidente dell'Ordine dei medici, nelle giornate di sabato e di ieri sono giunti centinaia di telegrammi da parte degli iscritti all'Albo professionale, attestanti l'incondizionato appoggio dei medici romani per il fermo atteggiamento assunto nell'attuale lotta. I medici romani chiedono al Comitato di agitazione di organizzare e promuovere, entro breve tempo, nuove e più drastiche manifestazioni di protesta. Identica volontà è stata espressa dalle organizzazioni sindacali, che si sono dichiarate pronte a questa prima azione non ottenesse risultato positivo, a mobilitare i loro iscritti allo scopo di attuare un più lungo periodo di sciopero.

Un gran numero di Presidenti di ordini provinciali hanno telegrafato la loro completa adesione — che in alcune province si è attuata — a questa prima azione, nonostante il parere contrario della Federazione nazionale degli ordini professionali — e hanno manifestato la volontà di giungere a una intesa per promuovere un nuovo sciopero, su scala nazionale, nel caso che il Governo rimanga ancora inerte di fronte ai problemi sollevati dai medici italiani.

Questa mattina, alle 10,30 nella sede dell'Ordine dei medici di Roma il presidente, professor Peratoner, terrà una conferenza stampa per illustrare le ragioni dello sciopero e le misure che l'Ordine romano, in accordo con numerose altre province, dovrà prendere nel caso di un inasprimento della lotta.

IN BREVE

La Giordania alla Fiera del Levante

La Giordania parteciperà ufficialmente alla prossima edizione della Fiera del Levante. La decisione è stata presa dal governo di Amman in attuazione di un programma di interventi a campionario straniero.

Alla Fiera di Bari la Giordania presenterà, in un suo padiglione, prodotti tipici dell'artigianato.

Torre del Lago: soccorsi agli uccelli

Alcune migliaia di uccelli acquatici, fra folaghe, moriglioni, germani e arzavole marzaiole, chiusi dalla morsa del ghiaccio del lago di Massaciuccoli (Lucca), in parte ancora gelato a causa delle recenti nevicate, sono stati liberati dalle fiamme. Un gruppo di cacciatori e pescatori ha deciso di soccorrere le bestie portando nella zona dove sostano gli uccelli alcuni sacchi di mangime. L'operazione sarà ripetuta anche nei prossimi giorni.

Palermo: strada sopraelevata

Palermo sarà forse la prima città del meridione ad avere una strada sopraelevata. Il progetto, elaborato dall'impresa «Cassina» e già presentato agli amministratori comunali, prevede la costruzione di una arteria di tre chilometri e mezzo, sostenuta da piloni di cemento armato, che congiungerà la stazione centrale con l'imbocco di via Marchese di Villabianca, all'inizio dei nuovi quartieri residenziali della città. Secondo calcoli di massima, l'opera richiederà una spesa di circa 3 miliardi di lire.

Locazioni alberghiere

La Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT) ha convocato in Roma le rappresentanze di tutte le sue associazioni territoriali. Il convegno — al quale è previsto l'intervento di esponenti del governo, del Parlamento e della Pubblica Amministrazione — si svolgerà al teatro Eliseo domani, martedì alle ore 10. All'ordine del giorno: Proroga delle locazioni alberghiere e politica turistica.

Pesaro: manifestazione di pace

Ieri mattina si è svolta a Urbino, al cinema Ducale, una manifestazione per la pace promossa dal circolo culturale «Luglio '60». Hanno parlato don Gaggero, il prof. Curri e lo studente Persanti ed è stato lanciato l'appello per il disarmo e l'eliminazione delle basi missilistiche dal territorio nazionale firmato da 12 intellettuali, con l'impegno di raccogliere 50 mila adesioni nella regione marchigiana. E' stata presa la decisione di indire un'altra grande manifestazione a carattere provinciale lungo la «linea gotica» verso la metà di marzo.

L'assemblea di ieri hanno preso parte, malgrado la neve che cadeva copiosamente, circa 800 persone. Nel pomeriggio si è tenuta una conferenza delle donne comuniste, sempre sul tema della pace, nel salone della Provincia. Hanno parlato la compagna Rodano, l'on. Angelini e don Gaggero.

Comitato per la difesa dei geometri

Nel corso di una assemblea straordinaria dei presidenti di collegio dei geometri svoltasi a Roma, alla quale erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei geometri del pubblico impiego, è stata decisa la costituzione di un comitato nazionale permanente di difesa e difesa intersindacale.

Al termine dei lavori, il comitato ha approvato un manifesto nel quale si afferma che i geometri — attendono con fiducia l'approvazione definitiva del modesto provvedimento che darà loro, nella certezza del diritto professionale, in uno dei particolari settori dell'attività, la possibilità di operare serenamente, e dichiarano che il perdurare da parte delle categorie degli ingegneri ed architetti nell'azione volta a «squallificare» di fronte alla pubblica opinione il valore professionale del proprio titolo di studio, li porta nella necessità di reagire con inflessibile unità e fermezza.

Tutto facile per gli uomini di H.H. (4-0)

Il Genoa, raggiunto a cinque minuti dal termine, passa all'88'

Si «allena» l'Inter contro il Palermo

Doppietta di Jair e reti di Mazzola e Corso

INTER: Buffon; Burginich, Facchetti, Zaglio, Guarnieri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.
PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani, Spagnoli, Malavasi, Sereni, De Robertis, Borjesson, Volpi, Maggioni, Skoglund.
ARBITRO: Di Tanno di Lucca.
MARCATORI: Jair all'11' e al 27' del primo tempo; Mazzola al 26' e Corso al 32' della ripresa.
NOTE: Giornata di sole, terreno scivoloso, spettatori 45.000 circa. Ammonizioni Calvani, Calce d'Angelo: 10-0 (4-0) per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Più sincera di così, la classifica non potrebbe essere nel riquadro del Palermo. E' proprio l'ultima squadra di serie A, ultima in tutto e per tutto. Non sa attaccare, non sa difendersi, e, per giunta, è senza spina dorsale. Di più: si può giocare male, essere scarsi di idee, ma, se in ultima analisi anche la volontà viene a mancare, addio risultato e, nel caso del rossonero, addio A. Un disastro.

Il Palermo è così terra bruciata, perché i suoi giocatori non sperano più nella salvezza. Si guardano negli occhi, sembrano cani bastonati ancora prima di scendere in campo: e ormai nessuna «barba» di allenatore può dar loro la carica. Basterà dire

Sereni: il centravanti nerazzurro si è mosso con disinvoltura, dimostrando che un dito ingessato non è un grave handicap. Ci sarebbe da discutere sugli altri e bassi di Mazzola, ma sarebbe troppo pretendere da questo ragazzo fior di partite ogni domenica. La retroguardia dell'Inter ha riposato a punto che, nei vari tentativi del Palermo, i Facchetti e i Guarnieri sembravano «imballati». E non parliamo di Buffon sempre fermo, sempre inoperoso e però da accusare se un paio di volte (nel finale) è andato a caccia di farfalle.

Insomma, un pomeriggio di sole, quasi primaverile. Un Palermo ridotto a uno straccio di presapupo, con un solo ragazzo (il ventiduenne Volpi) che ha cercato di mettersi in vetrina: un ragazzo che in siffatta compagnia sembra un fiore nel deserto. E un'Inter bonaria, che già al 4' potrebbe segnare se Di Giacomo non perdesse l'attimo buono per tirare a rete. Comunque, il primo goal arriva presto, all'11', quando Di Giacomo intercetta un passaggio di Skoglund e smistava a Suarez. Da Suarez a Jair, che con due falciate entra in area e infila la porta anticipando Bandoni.

Per un quarto d'ora, l'Inter tirava proprio a campare, incurante dei fischi e del mormorio dei suoi tifosi. Il Palermo si faceva vivo con qualche giochetto di Skoglund: giochetti vecchi e superati. Poi, un altro pallone finiva alle spalle di Bandoni. Così, un errore di Sereni, sulla da Mazzola a Suarez, da Suarez a Jair, che insacca con un colpo. Non sarebbe un gol valido, perché nell'azione c'è un ombra di vedere Di Giacomo in fuori gioco: ma l'arbitro convalida, allontanando i palermitani che protestano.

Avanti così senza emozioni, con un tran-tran, un dialogo senza scintille, tra gli attaccanti nerazzurri e l'impacciata difesa del Palermo. Malavasi sgambetta, fa il portiere, e la palla, sulla da Mazzola a Suarez, da Suarez a Jair, che insacca con un colpo. Non sarebbe un gol valido, perché nell'azione c'è un ombra di vedere Di Giacomo in fuori gioco: ma l'arbitro convalida, allontanando i palermitani che protestano.

Riposo e, all'inizio della ripresa, una fuocata di Jair da oltre 20 metri trova pronto Bandoni, che alza la palla sul montone. Picchi se la prende con Volpi. Volpi restituisce e l'arbitro perdona entrambi. Un salvataggio di Sereni. Dieci minuti in cui Mazzola non ne azzecca una. Quelli, a parte la zinghera dell'Inter, Mazzola a Suarez, che crossa: entra al volo Jair che gira in porta mancando il bersaglio di un soffio. Echi, mi dice dopo 10 minuti, il terzo goal. Manovrano Suarez e Di Giacomo. Quest'ultimo vede Mazzola liberissimo al centro, lo serve: e Sandro non perdona.

Nell'ultimo quarto d'ora, che fa tutto è Corso. Segue l'azione della quarta rete. Corso-Suarez. Corso-Mazzola, tocca al centro, e Jair, palla ancora di Corso, palla alle spalle di Bandoni. Quattro a zero e, senza volerlo, il Palermo si trova a portata di mano il cosiddetto «doppio» della Serie A. Una volta sulla Burgnich sulla linea bianca, mentre Buffon è fuori porta. Un'altra volta è Facchetti ad allontanare la minaccia. Il portiere nerazzurro neutralizza un tiro di Borjesson su calcio di punizione.

E' tutto. E' come se l'Inter non avesse giocato. L'abbiamo visto, e i nerazzurri sono un allenamento.

Gino Sala

Serie «A»

La media inglese

- + 1: Juventus
- 6: Inter
- 6: Bologna e Milan;
- 7: Spal e Lanerossi V.
- 9: Roma e Fiorentina
- 11: Atalanta
- 12: Catania, Napoli e Torino
- 14: Genoa, Mantova e Modena
- 16: Venezia
- 17: Sampdoria
- 21: Palermo

Gravi incidenti dopo Reggina-Lecce

REGGIO EMILIA, 10. Gravi incidenti sono scoppiati a Reggio Calabria, in occasione della partita Reggina-Lecce, terminata con la vittoria del pugliese. I tifosi di Reggio, divisi in palchi, davano la rete di protezione, si sono riversati i giocatori ospiti e l'arbitro Fucigna. Caricati dalle camerate della «colera», i tifosi hanno risposto con una rissa assai violenta, ferendo lievemente il direttore dell'incontro e 5 poliziotti.

L'arbitro — «beccato» spesso da pubblico per alcune sue decisioni svenevoli — inoltrò alla Lega un dettagliato rapporto sugli incidenti. L'inqualificabile comportamento del pubblico provocò quasi certamente una nuova squallida del campo della Reggina.



INTER - PALERMO 4-0 — Jair sta per dribblare anche il portiere rosa-nero. E' la sua seconda rete (telefoto)

Contro il Modena (2-0)

Ha prevalso l'agonismo dei granata

TORINO: Vieri; Scesa, Pirelli; Buzzacchera, Tenevri, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.
MODENA: Balzani, Barucci, Garzera, Balleri, Aguzzoli, Olandi; Conti, Merighi, Pagliari, Bruelli.
ARBITRO: Agostini.

MARCATORI: nella ripresa al 41' Danova, al 44' Ferrini.
TORINO, 10. Un Torino generoso, tutto slancio e agonismo, ha ottenuto la vittoria su un combattuto Modena, impacciato sulla difesa e sul contropiede di rigore modenese. Batti e ribatti, nella confusione la palla è giunta a Danova, che di sinistra ha sorpreso Balzani con un bel tiro all'incrocio dei pali. Due minuti dopo, su centro di Crippa, due difensori modenese si sono ostacolati, e l'inglese di sinistra ha avuto il tempo di controllare il pallone e di segnare con tranquillità, un minuto prima della fine.

colto e ha centrato su Locatelli, che — pressato — non è riuscito a concludere. Al 20', un insidioso contropiede del Modena si è concluso con un tiro di Conti: la palla ha sfiorato la traversale. Ammoniti Garzera ed Hitchens per reciproche fallacie. Il Modena ha cercato di contenere la pressione dei granata, difendendo accanitamente, ma al 41' i locali sono stati premiati con la prima rete. Ferrini ha calcato una punizione dal vertice dell'area di rigore modenese. Batti e ribatti, nella confusione la palla è giunta a Danova, che di sinistra ha sorpreso Balzani con un bel tiro all'incrocio dei pali. Due minuti dopo, su centro di Crippa, due difensori modenese si sono ostacolati, e l'inglese di sinistra ha avuto il tempo di controllare il pallone e di segnare con tranquillità, un minuto prima della fine.

L. R. VICENZA: Luisson, Zopellotto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Paja, Campana.
MANTOVA: Negri, Morganti, Gerin; Corradi, Pini, Castellazzi; Allemann, Mazzero, Geiger, Giagnoni, Recagni.
ARBITRO: Sebastio di Tanno.

MARCATORI: Gilger al 13' e Menti al 23' del primo tempo; nella ripresa: Vinicio al 3', Vastola al 3', Vinicio al 13' Recagni al 34'.
VICENZA, 10. Il Lanerossi Vicenza ha battuto vistosamente il Mantova disputando una gagliarda partita. Cominciata la gara quasi in sordina la squadra biancazzurra si era lasciata battere al 13' da Geiger: ma proprio questa iniziale prudenza ha permesso ai biancorossi di reagire e attaccare poi in continuità, tanto da riuscire a pasciugere le sorti alla fine del primo tempo e a mettere a se-

gno altri tre goal nel giro di dieci minuti, nella ripresa, ottenendo così un vantaggio pressoché incolmabile. Poi, i vicentini hanno giocato a perdere tempo e al 34' sono stati inflitti una seconda volta. I mantovani hanno insistito ancora all'attacco, ma il risultato era ormai acquisito e il 4-2 ha sanzionato giustamente i valori in campo.

Ed ecco come sono stati realizzati i goal.
Al 13', Allemann ha servito al centro Recagni, che ha allungato verso Geiger, in area biancorossa, in posizione di fuorigioco: il pallone è stato però leggermente deviato da Stenti e il tedesco, rimesso così in gioco, tutto solo ha affrontato Luisson battendolo. Al 23', Savoini ha servito Vinicio, arrestato sin quasi sulla linea centrale del campo. Il brasiliano ha portato la palla a Paja, che ha allargato a Menti. L'interno destro, caricato, ha superato il diretto avversario e, giunto sul limite dell'area, ha insaccato nell'angolo alto, alla destra di Negri.

Con il Lanerossi sempre all'attacco, si è concluso il primo tempo.
Nella ripresa, dopo un'occasione fallita banalmente da Allemann, Vinicio ha portato in vantaggio il Vicenza. Per un fallo di Recagni su Menti, il centrattacco biancorosso ha battuto una punizione da circa 30 metri: il forte bolide ha aggredito la barriera ed è improvvisamente terminato alle spalle di un Negri sbalordito. Al 34', De Marchi, in posizione avanzata, ha lanciato il pallone in area ospite: Corradi ha battuto, ma l'interferenza di tre gli altri difensori sono rimasti fermi. Così Vastola, entrato in area ospite, con un secco tiro ha battuto Negri.

Al 33', ultimo goal del biancorosso: De Marchi ha crociato da fondo campo e Paja, strettamente marcato, non è riuscito a toccare di testa la sfera, che è pervenuta a Vinicio: il centrattacco ha attraversato la linea fatale. E' il 90' e l'arbitro fischia la fine.

Nella pressione dei biancorossi è continuata ancora fino alla mezz'ora. Poi, sono stati i mantovani, che non avendo più nulla da perdere, si sono lasciati all'attacco e al 34' sono riusciti ad accorciare le distanze. Giagnoni ha battuto una punizione da tre quarti campo in area vicentina: Geiger ha deviato di testa sulla sinistra, verso Recagni, che ha tirato forte battendo Luisson.

Il Mantova battuto (4-2)

Vinicio ha trascinato il Vicenza

Il Napoli rimonta due goal ma è sconfitto nel finale (3-2)

Pantaleoni, Firmani (rigore), Montefusco, Frascchini e Giacomini i goleadores

GENOVA: Gallesi; Fongaro, Bruno; Occhetto, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.
NAPOLI: Pontel, Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Gilard; Corelli, Montefusco, Tommezz, Frascchini, Mariani.
ARBITRO: Genet di Trieste.

MARCATORI: al 39' del primo tempo Pantaleoni; nel secondo tempo al 18' Firmani al 31' Montefusco, al 40' Frascchini, al 43' Giacomini.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. A quattordici minuti esatti dalla fine dell'incontro, il Genoa conduceva per due reti a zero. E sembrava che ormai la partita fosse finita così. Perché i napoletani, eppure lottassero con lodevole impegno, non riuscivano ad indovinare la porta del Genoa, dove fino a quel momento avevano indirizzato un solo tiro, ad opera di Corelli, e soltanto su punizione.

Ma in quei quattordici minuti è accaduto quanto nessuno si aspettava: l'accorciamento delle distanze da parte del Napoli e il pareggio non il Genoa che ritorna in vantaggio ed una parata miracolo di Gallesi, esattamente al 90', che conserva in estrema la vittoria del padroni di casa. Emozioni a non finire, dunque.

E' subito evidente l'intenzione del partenopeo: la conquista di un pareggio al Genoa, invece, non è sufficiente: occorre la posta piena per respirare aria più salubre. E per questo si batte il Genoa, rinunciando però a difetto di sempre: indecisione e imprecisione nel tiro a rete.

Il Genoa parte lancia in rete all'attacco della porta di fesa ottimamente da Pontel e dai suoi avamposti. Ma fallisce una infanzia di occasioni, o tira precipitosamente, come alla mezz'ora quando, col portiere in uscita per intercettare un tiro di Firmani, Bolzoni, solo davanti alla porta vuota, centra in pieno Pontel che stava tornando tra i pali. Così il Genoa riesce a passare soltanto al 39', con una indovinata zuccata di Pantaleoni, su calcio di angolo di Bean.

La musica (il Genoa costantemente all'attacco) non cambia nella ripresa, anche se al 2' Corelli, su punizione, impugna severamente Gallesi. Ma, a circa chilometri il Genoa e al 19' Bean, con un guizzo degno dei bei tempi, scavalca Ronzon e Montefusco, e la palla, salta anche Rivellino che, per fermarlo, lo atterra. E' rigore, che Firmani trasforma.

Al 24' Bolzoni potrebbe mettere al sicuro il risultato ma, due passi dalla rete, calcia all'istinto. Pontel si salva di pugno su Giacomini; e Pantaleoni, poco dopo, battuto Pontel, sfiora il montone alla sinistra del portiere. Manca un quarto d'ora alla fine ed il Napoli sembra virtualmente spacciato: un solo tiro in port se ben rare velleità offensive non potessero concedersi gran credito.

Invece, ecco che l'esordiente Montefusco ha l'impenitente: giunto a 25 metri da Gallesi, lo fulmina con un tiro che va ad insaccare preciso all'incrocio dei pali.

L'accorciamento delle distanze, giacché la speranza del partenopeo, che insistono e giungono al pareggio a cinque minuti dalla fine.

Fugge Mariani sulla destra e tira: Gallesi devia sulla traversa, riprende Frascchini e, raccogliendo un rimpallo con Fongaro, indovina la porta fra un groviglio di gambe. Tutto finito? No, signori.

La partita sembra incominciata adesso. Il Genoa si rilancia all'arrembaggio e Fongaro giunge su un pallone che viene sbalottato in area e che qualcuno (Giacomini o Bolzoni?) caccia in rete.

Una confusione ed orgoglio si generano nel momento in cui l'area rossoblu è capita a Mariani la palla buona da spedire in rete. Gallesi, però, non è esodo, fa in tempo ad acciuffarla mentre attraversa la linea fatale. E' il 90' e l'arbitro fischia la fine.

Con la Lanerossi sempre all'attacco, si è concluso il primo tempo.
Nella ripresa, dopo un'occasione fallita banalmente da Allemann, Vinicio ha portato in vantaggio il Vicenza. Per un fallo di Recagni su Menti, il centrattacco biancorosso ha battuto una punizione da circa 30 metri: il forte bolide ha aggredito la barriera ed è improvvisamente terminato alle spalle di un Negri sbalordito. Al 34', De Marchi, in posizione avanzata, ha lanciato il pallone in area ospite: Corradi ha battuto, ma l'interferenza di tre gli altri difensori sono rimasti fermi. Così Vastola, entrato in area ospite, con un secco tiro ha battuto Negri.



SPAL - SAMPDORIA 1-0 — Il momento decisivo dell'incontro. CERVATO ha battuto una punizione e SATTOLO non riuscirà a trattenere la palla che rotolerà su piedi di CIANNAMEO. Costui (fuori quadro) non avrà difficoltà ad insaccare (telefoto)

Samp battuta (1-0)

La Spal sfata la tradizione

Ha deciso una rete di Ciannameo

SPAL: Bruschini, Olivieri, Cervato; Gori, Riva, Cappa; Dell'Omodarme, Micheli, Ciannameo, Muccini, Novelli.
SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tommasini; Bergamaschi, Bernasconi, Tamborini; Toschi, Vietti, Bighini, Da Silva, Cucchiaroni.
ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Ciannameo al 32' del primo tempo.

FERRARA, 10.

Dopo cinque anni, la Spal è finalmente riuscita a sovvertire la tradizione, che voleva la Sampdoria imbattuta a Ferrara, come da sette anni la Spal è imbattuta sul terreno di gioco del blucerchiato. I risultati, però, non dovevano trarre in inganno sulla natura di un incontro disputato all'insegna dell'assoluta «non gioco». Dopo qualche velleità iniziale le due squadre, infatti, si sono adagate in un gioco completamente privo di mordente, caratterizzato da lunghi e inutili passaggi, con prevalenza delle rispettive difese: ad eccezione dei portieri, che solo in rare occasioni sono stati chiamati in causa.

Si può quindi senz'altro affermare che la Spal ha disputato oggi il suo peggiore incontro di questo campionato. Se però per i ragazzi di Mazzola si può trovare qualche consolate, per la Sampdoria non si può accompare alcuna consolazione, in simili condizioni la squadra genovese appare come una delle più probabili candidate alla retrocessione.

Fra i ferraresi, ha esordito il giovane centravanti Ciannameo, di 18 anni e la sua prova è stata più che soddisfacente.

Priva di tre titolari la Spal si presenta in campo con una formazione largamente rimangiata e con Bruschini, Gori e Riva in non perfette condizioni fisiche. La cronaca è molto scabba e si riduce in pratica all'episodio della rete.

I primi minuti di gioco sono della Sampdoria, che si fa viva in area ferrarese con un calcio di punizione dal limite

te, battuto da Cucchiaroni, e con un tiro di Toschi, fuori di poco. Al 10' Bernasconi, inseguendo un pallone in area, sul quale si stava avventando l'esordiente Ciannameo, eccide. Per evitare il peggio, il centrocampiano genovese non trova di meglio che allontanare di pugno la palla dai piedi del centravanti spallino: e all'arbitro sfugge incredibilmente il fatto.

Al 20', Novelli, tutto solo davanti al portiere, sbaglia una occasione d'oro. Al 32', il gol della Spal. Cervato, da 20 metri, batte una punizione di prima. Il tiro, molto violento, viene alzato a spiovente dalla barriera, cogliendo in contropiede Sattolo, che riesce soltanto a toccare la palla, sulla quale si avventa Ciannameo: e la rete!

Fol, fino al termine della partita, il buio più completo.

serie D

I risultati

GIRONE D: Colferro-Flaminio 1-2; Cuneo-Feltri-Romana 1-2; Empoli-Livorno 1-0; Nuorese-Fondana 1-0; Olbia-N. Cisterna 1-0; Pontedera-Catania 2-0; Sangiovanni-Foggioni 1-1; Tempio-Città di Castello 4-0; Ternana-Narnese 2-2.

La classifica

GIRONE D: Nuorese p. 29; Catanzaro, Tempio p. 24; Ternana, Empoli, Flaminio p. 21; Fondana p. 17; Città di Castello, Cuneo Pelli, Olbia p. 16; N. Cisterna, Narnese p. 15; Ilvaresani p. 9.

Così domenica

GIRONE D: Empoli-Catanzaro; Flaminio-Olbia; Narnese-Cuneo Pelli; N. Cisterna-Catania; Nuorese-Città di Castello; Olbia-Sangiovanni; Foggioni-Ternana; Pontedera-Livorno; Tempio-Fondana.



TORINO - MODENA 2-0 — Il goal messo a segno da FERRINI (Telefoto Italia - «L'Unità»)

Domani la decisione

Stop per Amonti?

Rinaldi: «Proietti deve rompere l'esclusiva con la I.T.O.S.»

I medici della Federboxe, da un po' di tempo a questa parte, hanno stretto i freni, ed hanno fatto bene. Troppi, nel mondo, sono i drammi del ring. Si può dire che non passa settimana che le agenzie di stampa non siano costrette a registrare la morte di un pugile. L'ultima vittima del duro mestiere è un dilettante statunitense, mar Oliver morto a Toledo, Ohio.

Pari con Cossemyns a Bruxelles

Sitri derubato della vittoria



BRUXELLES, 10. Il peso piuma Mario Sitri ha pareggiato contro il belga Pierre Cossemyns. Al termine dell'incontro, che è stato combattuto sulla distanza delle dieci riprese, i tecnici presenti hanno dichiarato che l'italiano avrebbe meritato il verdetto avendo attaccato, e con successo, per gran parte dell'incontro.

Mario Sitri ha mostrato una grande mobilità, specie nella prima parte del match. Egli si è portato in vantaggio nelle prime 5 riprese, ma è calato leggermente nel sesto round. Nel settimo, il pugile italiano, si è ripreso, passando nuovamente in vantaggio. L'interessante incontro è rimasto su un piano di parità fino al termine della nona ripresa. Nel decimo round, Cossemyns ha colpito Sitri con un sinistro al volto, ma è stato a sua volta raggiunto da una serie di destri al tronco e al viso. La «strada» finale non è valsa, però, a far sì che l'arbitro assegnasse la vittoria a Sitri (nella foto).

per i molti pugni presi in allenamento. Omar aveva appena 18 anni e sperava in una luminosa carriera: non sapeva, però, che il suo destino era già segnato fin dal giorno che i «grandi» che dovevano lanciarsi avevano deciso per lui la parte dello sparring-partner. Troppi interessi sportivi si nascondono dietro le quinte della boxe, in troppi paesi il diritto alla vita dei pugili viene assai dopo il diritto ad arricchirsi, alle loro spalle, dei manager, degli organizzatori e, soprattutto, dei gangster che allungano intorno ai rings. Quasi tutte le misure tese a proteggere l'integrità fisica dei pugili nella maggior parte delle nazioni, e non parliamo solo dei paesi dell'Oriente dove i match di boxe assumono spesso lo aspetto di selvaggi massacri sotto gli occhi indifferenti delle autorità sportive e no. Parliamo anche degli Stati Uniti dove gangster e sensali (a proposito di questi ultimi sembra che il signor Davey Fraggetta accusato di «esportare pugili in decomposizione» sia stato messo finalmente sotto inchiesta) continuano a fare il bello e cattivo tempo nonostante gli annunciati regolamenti e le autorità dell'America latina dove la vita dei boxer continua ad essere scarsamente considerata. In Europa e da noi in particolare le cose vanno meglio. E ancora meglio andranno se i medici federali continueranno a tenere ben stretti i freni, senza fare eccezioni nemmeno per chi si fregia della corona europea (è stato visitato Rinaldi prima del match con «Bobo» Olson?).

L'ultima stretta di freni interessa nove pugili sottoposti a «controllo» nei giorni scorsi. Di essi due — Fiori e Dos Santos — sono stati dichiarati idonei e potranno riprendere subito l'attività agonistica mentre per gli altri sette — Amonti, Ilogi, Melis, Netto, De Jesus e Teixeira — i medici prenderanno domani una decisione dopo avere valutato attentamente i responsi delle analisi e degli esami radiologici e degli esami stati sottoposti. Per quanto riguarda Amonti, negli ambienti federali sabato sera, si parlava di «due mesi di riposo».

Non è questa la prima volta che il campione d'Italia dei «massimi» viene sottoposto a «controllo medico» e la nuova chiamata da parte del dottor Montanaro in qualcuno ha suscitato il dubbio di una «punizione» verso Sante. Noi non siamo mai stati teneri con la Federazione, anzi. Ma in questo caso non possiamo che plaudire alla serietà della Commissione medica. Anche se la punizione presa da Amonti a Bologna per mano del diseredato Fields non fosse stata tale da autorizzare un «controllo» sul bresciano, una buona visita medica non gli avrà fatto certamente male, semmai lo aiuterà a riprendersi moralmente. La tesi che Amonti ha il complesso del pugile «galante» e che profugge per questo suo «complesso» finisce per prendere punti in trasferta non ci sembra sufficiente per dar la croce addosso a Montanaro e soci perché una punizione — per qualunque ragione presa e qualunque rigo ricevuta — può sempre lasciare il segno ed è sacrosantamente giusto accettare che quel segno non è stato lasciato prima che il pugile torni al combattimento.

Giulio Rinaldi è ancora in clinica a curarsi la pressione e il deperimento. Dire che il campione d'Europa fronteggiava male le migliori condizioni per guarire rapidamente non sarebbe giusto. Giulio ha un diavolo per capello perché è convinto che la I.T.O.S. ha fatto male per passare ad altri amatori. Il campione d'Europa rimprovera a patron Tommasi di averlo passato in second'ordine rispetto a De Giori, la cui minaccia di sconfiggerlo è stata respinta a sette. Una volta uscito dalla clinica forse tornerà meglio all'ovile, non sappiamo, per ora però fa la voce grossa e minaccia addirittura di difendersi da Proietti se «La Volpe» non riuscirà a stracciare i contratti che lo legano in esclusiva all'Organizzazione di via Pietro da Cortona.

«Così non si può continuare a sostenere il campione», mi fanno combattere per una «borsa» di due milioni e in tasca quando ho tolto spese e percentuali me ne resta uno soltanto. E troppo poco per i sacrifici che sopporto. Contro Olson ho combattuto con 80 di pressione... Proietti deve aiutarmi a risolvere la situazione, altrimenti...».

Riuscirà Proietti a portare fino alle estreme conseguenze la «rottura», per ora solo diplomatica, con Tommasi? Crediamo di sapere che «La Volpe» sta cercando di forzare la mano con alcune avances ad un concorrente della I.T.O.S., ma difficilmente l'operazione potrà andare in porto perché con la I.T.O.S. ai tempi d'oro, Proietti e Rinaldi hanno messo bianco solo per la I.T.O.S. Il tempo dirà se quello è stato il grande sbaglio della «Volpe».

Flavio Gasparini

Nel Premio Capannelle a Tor di Valle

Firestar senza rivali



GIULIANA CHENAL MINUZZO ha vinto l'ultimo titolo in palio agli «assoluti» di sci: quello dello slalom gigante

A conclusione degli assoluti

Ai nostri anche la staffetta 4x10

«Speciale»: Per la 3ª volta il titolo alla Minuzzo alla Kurikkala

COURMAYEUR, 10. — L'anziana ma sempre valida Giuliana Chenal Minuzzo ha vinto il titolo italiano di slalom speciale a conclusione dei campionati assoluti. La brava sciatrice dello Sci Club Cervino si è imposta nettamente precedendo di quasi un secondo Inge Senoner dello Sci Club Gardena e Lidia Barbieri Saccagnoli della SAI Milano. La gara è risultata più dura del previsto, basti pensare che delle 46 sciatrici che hanno preso il via soltanto 29 hanno portato a termine il percorso. Tra le atlete costrette al ritiro figura anche la favorita della prova Pia Riva che si era aggiudicata i titoli italiani della discesa libera e dello slalom gigante.

Giuliana Chenal Minuzzo nella seconda «manche» è stata protagonista di una discesa maluscolata partita non troppo veloce per timore di qualche caduta, l'anziana sciatrice ha forzato il ritmo a metà gara ed ha terminato la prova con un'impressionante crescenza che ha letteralmente annullato gli sforzi delle altre concorrenti, le quali non sono riuscite a far segnare un tempo inferiore a quello fatto registrare dalla vincitrice.

Da segnalare la bella prova fornita dalla gardenese Senoner che dopo aver fatto segnare il miglior tempo nella prima «manche», ha ceduto nella seconda discesa causa una esitazione nell'abbordare una porta nella fase finale del difficile percorso.

FALUN (Svezia), 10. Il norvegese Toralf Engan, detentore del record mondiale della specialità, ha oggi largamente dominato la gara di salto internazionale che ha concluso i giochi sciistici di Svezia, stabilendo un nuovo record per il trampolino «Kaelviken» con un salto di 83 metri.

Ecco la classifica: 1. Engan (Norvegia) 292,5 punti (83-82 metri); 2. Torbjørn Yggeshell (Norvegia) 223,2 (79-80,5); 3. Veikko Hannkonnen (Finlandia) 221,3 (79-76,5); 4. Georg Thoma (Germania cc.) 219,3 (78-79,5); 5. Torger Brandtzaeg (Norvegia) 214,1 (78,5-79,5); 6. Paavo Luukkainen (Finlandia) 212,8 (77,5-77,5); 7. Alexander Ivanikov (URSS) 208,6 (76,5-75,5); 8. Arne Daslaen (Norvegia) 208,1 (75,5-74).

ASIAGO, 10. — Sullo stesso tracciato dei 10 km., percorso ieri dagli juniores, 13 squadre di staffettisti, con 4 elementi ciascuna, rappresentanti sette nazioni europee, hanno disputato davanti ad un pubblico entusiasta l'ultima gara in programma del concorso internazionale «Coppa Kurikkala». Come era nelle previsioni, la gara è stata appannaggio dell'Italia. Gli azzurri hanno avuto prima di tutto ragione di Demel, autore con i suoi 33'27"8/10 del miglior tempo individuale della 4ª frazione, e poi anche del polacco Fustak, apparso a confronto dei tre compagni di squadra il più sprovveduto.

L'Italia anche in questa occasione ha veramente ben meritato: tutte e quattro le squadre ammesse al concorso si sono classificate entro le prime dieci, mentre la Jugoslavia, terminata in 11ª e 12ª posizione, è stata al di sotto di ogni aspettativa.

CLASSIFICA DELLA STAFFETTA 4x100
1) ITALIA (Steiner, Stella, Nones, De Dorigo) 2:10'53"; 2) Francia (Mathieu, Secretan, Arbez, Pires) 2:15'22"; 3) Italia II (Stuffer, Germinelli, Mayer, Manfrot) 2:12'32"; 4) Germania 2:16'41"; 5) Polonia 2:17'46";

CLASSIFICA FINALE PER NAZIONI
1) ITALIA (Steiner, Stella, Nones, De Dorigo) 15:58"; 2) Francia (Pires, Secretan, Arbez, Mathieu) 16:41"; 3) Germania (Mayer, Manfrot, Stuffer, Germinelli) 17:22"; 4) Svizzera 17:48"; 5) Austria 18:08"; 6) Jugoslavia 18:54".

Migliorato di 5" il primato della Ludgrove

La Tanaka mondiale delle 220 yr.

Al secondo posto è finito Brogue Hanover - Ottimo esordio di Nike Hanover

Trottando sul piede di 1'18"8/10 al chilometro sui 2100 metri della prova (e su una pista molto pesante) l'americano Firestar si è aggiudicato il Premio Capannelle (lire 4 milioni) la grande prova internazionale di trottto disputata ieri allo ippodromo romano di Tor di Valle.

Firestar ha vinto in maniera che non ammette discussione: ora che ha imparato a partire, il figlio di Stais Pride sarà un avversario assai duro per tutti sulle piste italiane. Al posto d'onore è finito Brogue Hanover che ha mostrato di risentire il peso della sfortunata trasferta parigina giacché non ha avuto lo smalto di altre corse ed è apparso quasi rassegnato per buona parte della corsa. Brogue Hanover ha preceduto, di strettissima misura in fotografia, un altro americano, il compagno di scuderia del vincitore, Nike Hanover il cui debutto in Europa non avrebbe potuto essere più felice.

Nike Hanover, recente acquisto di Bergami, ha un passo eccezionale e quando si sarà adattato alle piste italiane sarà un osso assai duro per tutti giacché ha mostrato di possedere grandi mezzi. Gli indigeni hanno tutti deluso (con la sola eccezione di Juarez) ed hanno chiaramente indicato il pericolo che, scomparso il grande Tornese, le grandi prove divengano monopolio degli americani.

Al betting favorito Firestar e Nike Hanover offerti a 11/4 contro 11/2 per Manipur, 6 per Talma e Juarez e gli altri a quote superiori.

Al segnale era in rottura Talma per cui andava al comando Petunia's Filly incalzata al largo da Juarez mentre tra i penalizzati Firestar aveva subito la meglio su Brogue Hanover. In retta di fronte Juarez attaccava Petunia's Filly e la superava mentre Firestar e Brogue Hanover si profilavano già al largo precedendo Nike Hanover partito più lentamente. Al passaggio davanti alle tribune Juarez conduceva davanti a Petunia's Filly in corda con al largo Firestar, quindi Talma allo staccato con al largo Brogue Hanover seguito da Nike Hanover. Gli altri erano ormai fuori gioco. In retta di fronte gli americani scatenavano la loro offensiva e Firestar superava Juarez portandosi al comando seguito al largo da Brogue Hanover con a ruota Nike Hanover.

I tre in lotta si distaccavano lungo la curva dagli altri concorrenti capeggiati da Juarez: la lotta era vivacissima ma all'ingresso in dirittura era chiaro che non vi era nulla da fare contro Firestar. Esso infatti si distaccava nettamente lungo la corda mentre Nike Hanover appariva Brogue Hanover lottando per la piazza d'onore. Brogue Hanover reagiva a cinquanta metri dal palo e per un soffio riusciva a conquistare la piazza d'onore. Terzo Nike Hanover e quarto Juarez onestamente comportatosi.

Sorprendente vittoria di Orafio su Sassetta e Corrado nel Premio Bolgheri (lire 350 mila metri 1800) corsa TOTIP.

Ecco i risultati: I corsa: 1) Grecale; 2) Marsiglia; 3) Agadir. Tot. V. 81. P. 33, 15, 13. Acc. 151; II corsa: 1) Faid; 2) Perela. Tot. V. 25. P. 13, 21. Acc. 34; III corsa: 1) Liala; 2) Avalpillino. Tot. V. 18. P. 14, 16. Acc. 28; IV corsa: 1) Sciltian; 2) Mandrillo. Tot. V. 18. P. 31. Accoppiata 78; V corsa: 1) Orafio; 2) Sassetta; 3) Corrado. Tot. V. 133; P. 41, 20, 22. Acc. 533; VI corsa: 1) Firestar; 2) Brogue Hanover; 3) Nike Hanover. Tot. V. 22; P. 15, 13, 47. Acc. 26; VII corsa: 1) Bandito; 2) Tronco. Tot. V. 46. P. 26, 17. Accoppiata 64.

pesca al cavedano torna a pranzare a galla

I pesci — si sa — sono restii a lasciare i loro appartamenti invernali, sinché non abbiano avvertito il soffio innocevole della primavera. Ma, anche d'inverno, nelle radiose giornate di sole, le specie più dinamiche e meno sensibili ai morsi del gelo si sciolgono volentieri dal dosso apatia e torpore per darsi a veloci scorrazze in cerca di cibo. Queste specie sono la trota, il luccio e il cavedano, di giorno, e la bottatrice, di notte.

La trota e il luccio non compiono spostamenti notevoli. Essi scelgono con cura un raggio d'azione relativamente limitato, nel quale però si sia possibilità di fruttificare cace. I due voracissimi pesci preferiscono l'imboscata all'assalto a viso aperto, e non certo per timore, che lucci e trote non conoscano la paura, almeno nei confronti delle specie ittiche. L'agguato viene messo in atto allo scopo di non allarmare le froite di piccoli pesci che, alla sola vista di lucci e trote, altrimenti fuggirebbero terrorizzati.

Il cavedano, invece, è un impenitente nomade. Si è accorto che attende spesso alla face dei torrentelli che si scaricano nei laghi o nei «ritorni» di corrente sui fiumi, in inverno il cavedano non ha una meta fissa, ma si affida unicamente al suo istinto di innato cercatore. Il cavedano è un ciprinide di indole ben differente da quello dei suoi congeneri: è carnivoro, è battagliero, è agguerrito e si ciba delle piante più disparate, siano esse vermi, larve, frutta, impasti, pesciolini. Offre perciò la possibilità di sperimentare una larghissima gamma di esche, a condizione, naturalmente, di imbroccarle, quella giusta al momento giusto: ed è questo, appunto, il «quiz» da risolvere.

Che cosa mangia il cavedano con questi freddi? Vi meravigliate nell'apprendere che d'inverno il cavedano si ciba soprattutto di insetti acquatici al loro primo stadio di vita? Il cavedano, come ogni efemerottero, è più comunemente, efemero. Esse rappresentano un ordine di insetti a metamorfosi incompleta, acquatici negli stadi preimmaginali che costituiscono saporiti bocconi per le specie ittiche. Le efemeride hanno vita brevissima (da qui il nome) che dura da alcune ore a pochi giorni, mentre allo stato di ninfa vivono due o tre anni. Le efemeride certamente vi stupiranno, sfarfallare a migliaia attorno ai fari, in un addensamento che ricorda i fiocchi di neve: la mattina dopo, i loro corpi infinitesimali riempiono i terreni sottostanti, nello stesso mo-



Larva (in basso) e imago (in alto) dell'effimera, insetto di cui cavedani e trote sono ghiottissimi

mento in cui altri milioni di esseri abbandonano la loro spoglia acquatica per divenire insetti dalla brevissima esistenza.

Il processo di metamorfosi avviene anche in inverno: logicamente, l'insetto che balza alla superficie in un clima polare come l'attuale ha le ore, addirittura i minuti contati. Ad abbreviarli, il cavedano si affida alla sua istintiva cortissima vita, pensando che, perstruendo la superficie, vede l'effimera in procinto di spiccare il volo e l'inghiottire in un baleno. Conoscendo le abitudini del ciprinide, il pescatore sa come regolarsi, anche in inverno, tra le altre esche, non dimentica certo la mosca artificiale.

Molto in auge in Inghilterra, in Francia e in Germania la pesca con la mosca artificiale comincia solo ora a trovare estimatori in Italia, da quando ci si è accorti che sia più facile catturare i temoli, trote e cavedani mediante l'attrezzatura «ad hoc». Per insidiare cavedani, si usano ami fra i quali i più efficaci e i dodici, con oc-

chiello per l'attacco alla lenza, meglio se di colore mimetizzantesi con l'acqua: i colori delle «imitazioni» non devono essere molto vivaci: corpo verde, bruno, bianco, rosso cupo, e altri molto aperti, gialli o biancastri. La canna deve essere molto nervosa in «refendu» di circa tre metri, con multinella leggera e sensibile a bottina fissa. Pescando la trota, si lancerà a monte lasciando defluire la lenza a valle, ma coi cavedani tale tattica sarebbe errata: essi li lancio va fatto a colpo sicuro e cioè dopo aver individuato la presenza delle prede. Localizzato il gruppo (solo i grossissimi cavedani viaggiano soli), baderete a non farvi scorgere e a far scendere l'esca sul pelo dell'acqua con assoluta naturalezza. Il successo dipende essenzialmente dalla vostra abilità, nulla è affidato al caso: ed in ciò sta il piacere della pesca con la mosca artificiale.

r. p.

caccia Ci voleva anche il maltempo!

Il vecchio detto «Si chiama caccia quando buona» è sempre attuale in Italia e non solo per i procedimenti riguardanti la caccia. Comunque, restando in quest'ultimo argomento, sono da segnalare due decisioni prese dal governo in questi giorni che confermano ampiamente la tendenza alla prima riguarda il raddoppio dei finanziamenti per il Parco del Gran Paradiso (da 30 a 60 milioni) e la seconda la sospensione della caccia in tutto il territorio nazionale, proprio nel momento in cui l'eccezionale ondata di gelo sembra finalmente avviata a placarsi.

Ha se quest'ultimo provvedimento è arrivato con qualche settimana di ritardo, causa la siccità, è vero, la solita cecità degli organi dirigenti, che si mantengono quando buona, o meglio, è vero, l'eccezionale abbassamento della temperatura di quest'anno non consente neppure di ottenere un provvedimento che se preso a suo tempo avrebbe risparmiato molti danni. Pure nel passato, infatti, le fughe di selvaggina e le relative fuoriuscite, la moria per mancanza di nutrimento di giovani cacciatori, e di conseguenza, che si sono spesso verificate a causa dell'insufficienza dei mezzi a disposizione del personale addetto al Parco, soltanto che le perdite non erano mai state tanto vistose da sol-

lenare eccessivo scapolo, anche perché nel nostro paese è pressoché «normale» che ad ogni stagione nevica, ad ogni eccezione, corrispondano allarmanti situazioni che interessano settori ben più vasti di quello della selvaggina.

Da noi l'esempio di molte altre nazioni che rinvertono tutti o buona parte dei fondi ricavati dalle licenze di caccia per mantenere inalterato il patrimonio faunistico non trova riscontro: da noi l'esercizio venatorio continua ad essere considerato un lusso e come i generi di lusso viene tassato.

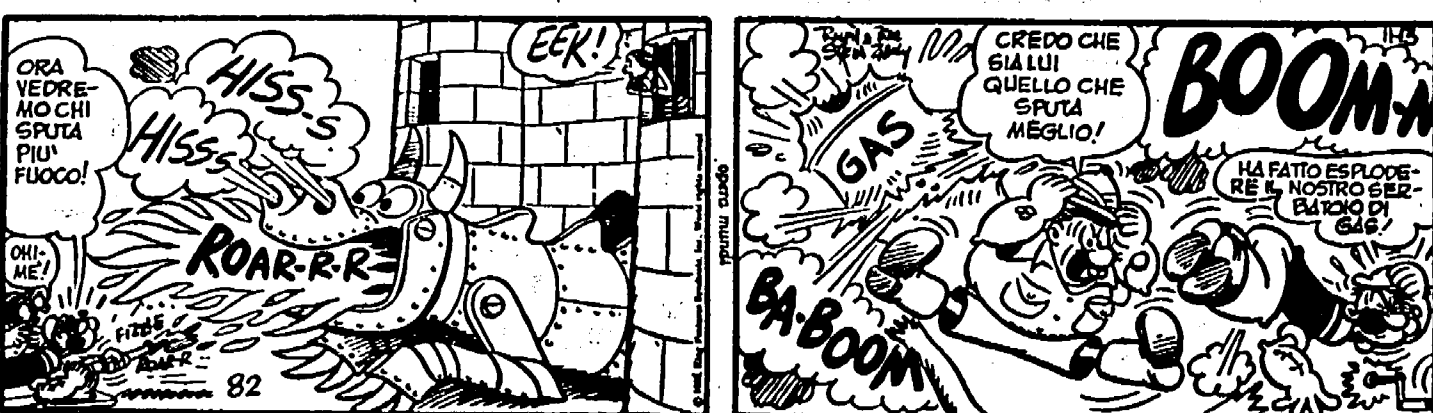
Purtroppo i danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo non sono limitati alla strage dei cacciatori: faledici di selvaggina stanziale e migratoria sono stati colpiti da molte parti e se si aggiunge a ciò (per quanto concerne la situazione delle licenze di caccia) la riduzione del ripopolamento da parte delle sezioni cacciatrici, dovuta alla situazione determinata dalla cessazione del tesseraamento obbligatorio, c'è da temere che le lepri e i fagiani, nella prossima stagione, a maggior parte dei cacciatori se ne vorrà vederli, dovrà recarsi nei musei di storia naturale.

g. c.

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Anche la mia scuola è riscaldata con la stufa a legna...

Cara Unità,

sono una bambina di 9 anni. Vi scrivo per protestare contro il Comune perché non riscalda sufficientemente le scuole. Si sono avute anche le prove: «La piccola Antonietta Mancocco che ha dovuto subire, a causa della scuola senza riscaldamento, un congelamento di 2. grado, e per giunta le piccole compagne della Mancocco dovevano riscaldarsi con il bicchiere di fuoco; che è un bicchiere che contiene una certa quantità di brace e quando le bimbe arrivano nel loro banco se ne mettevano sotto i piedi e il bicchiere le riscalda con un scarso consumo».

Perché tutto questo? Perché? Non è giusto? Chi è che questa la chiama civiltà? Chi è che dice che l'Europa è un paese civile? Ebbene anche se io abito in esso dico e ammetto che da certi punti di vista è un paese incivile. Anche le scuole dei paesi devono essere riscaldate, vicino Napoli, fuori periferia, vi sono paesini sperduti e c'è solamente una scuola; in quella scuola si deve imparare con gioia, non stare ogni momento a fare «brrrr» o «che freddo!», oppure «Mamma mia!» o stare nei banchi rannicchiati e intirizziti. A Sorbo, un paesino dell'Abbruzzo, le scuole sono riscaldate con una stufa a legna; dovrebbero provvedere a mettere un riscaldamento più efficace come i termosifoni, o anche una stufa a carbone o una stufa elettrica.

Anche la mia scuola è riscaldata con una misera stufa a legna. Questi sarebbero i «grandi» progressi del 1963? Questi? Bisognerebbe vedere come è riscaldata la scuola dove vanno i figli dell'on. Segni. E poi soffrirebbero nel vedere i figli della famiglia in una scuola senza riscaldamento. E allora? Al sindaco forse pesa vedere bimbi e bimbe felici andando a scuola?

Se questi si chiamano grandi progressi, io dico che sarei

be meglio vivere all'epoca di De Amici.

SARAH SCALIA (Roma)

Un bell'articolo al quale manca la conclusione

Cara Unità,

«L'Amico del Popolo», settimanale della DC di Belluno, nel numero di sabato 12 gennaio pubblicava un articolo in cui si diceva che nel nostro Paese pagano molto di più tasse, in proporzione, i poveri che i ricchi; esattamente il contrario di quel che accade in USA e in Inghilterra.

Poi si parlava dei grandi proprietari di ville, di cuochi mandati a fare la spesa con le gilette, di panfili, di pellicce, di ville per cambiare villeggiatura ad ogni stagione ecc. Eppure questi signori, al tempo delle denunce dei redditi, sono tutti poverissimi, più poveri dei poveri.

Lettera firmata (Belluno)

Per l'aggiunta di famiglia

la giusta rimostranza di un pensionato

Pregiatissimo direttore,

sono un pensionato della Presidenza Sociale e ultimamente beneficiato del minimo di pensione, portato a L. 15 mila. Io ho un figlio portatore, a cui si dava l'assegno familiare per padre a carico, condizionato al minimo di pensione di L. 15.000, come stabilito, io credo, dal ministero delle P.P.T.T. Ebbene, col passaggio al minimo di L. 15 mila, si vuole (da parte dell'Amministrazione provinciale P.P.T.T. di Roma) che mio figlio non abbia più diritto all'assegno familiare per padre, perché superato l'altro minimo di L. 11.500.

Mi domanderò solamente se il minimo di pensione portato a L. 15.000 non abbia lo stesso senso o valore dell'altro di L. 11.500.

FRANCESCO PAPARELLA (Roma)

Abbiamo più volte rilevato, rispondendo in precedenza ad altri lettori, l'ingiustizia del mancato adeguamento dei limiti di reddito ai fini del diritto all'aggiunta di famiglia. Adeguamento che è stato invece previsto per gli assegni familiari dalla stessa legge che aumentava le pensioni dell'INPS.

Abbiamo appreso che recentemente, a seguito delle pressioni del sindacato degli statali aderenti alla CGIL, che è stata approvata (alla Commissione della Camera) una legge che prevede la corresponsione dell'aggiunta di famiglia quando i beneficiari, come nel caso, hanno una pensione dell'INPS al minimo. La proposta di legge dovrà essere approvata dal Senato e avrà efficacia dal 1. luglio 1962.

L'Italia degli aeroporti

tutti d'oro non ha tempo di pensare ai vecchi combattenti

Cara Unità,

a proposito della legge per la pensione agli ex combattenti

solennemente promessa dal ministro Andreotti in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia - vorrei chiedere alla DC perché non uno dei suoi deputati ha preso la parola in Parlamento per difendere questo nostro sacrosanto diritto.

Così l'Italia ufficiale ignora coloro che nelle batte del Trentino e nelle linee del Carso, tra dolori e stenti, lavorarono per la loro esistenza.

Ci consegnarono una polizza di L. 1000 e chi la riscosse dovette pagare 200 lire per fare la richiesta, e non tutti si sono adattati a questa umiliazione; anzi, lo porrebbi - a chi ancora la possiede - di rinviarla a chi di dovere.

L'Italia degli aeroporti d'oro e dei vari Mastrelli si preoccupa di ben altre cose. Mentre la legislazione sta per finire i suoi sforzi non testè a sistemare i vari Scorza, e per l'aumento della congrua al clero. I vecchi e decrepiti reduci

possono anche morire, maledicendo la loro sorte.

UFFENTE VANNICELLI (Norcia (Perugia))

I dirigenti di Bonn non si rassegnano alla sconfitta

Cara Unità,

con molta preoccupazione ho sempre seguito le denunce fatte sulle manovre dei dirigenti di Bonn per entrare in possesso di armi atomiche. Questa preoccupazione deriva soprattutto dal fatto che il governo degli Stati Uniti mostra la volontà di fornire tali armi ai governanti di Bonn, e di servirsi

di questa nazione come «scudo» anticomunista contro i paesi a democrazia popolare e, in primo luogo contro l'URSS.

D'altra parte, però, io credo che il popolo americano disenta da un eventuale riarmo atomico della Germania, valutando tutti i pericoli che possono derivare per l'Europa e per il mondo da tale riarmo.

Del resto la politica della Germania di Bonn (il patto franco tedesco recentissimo) dimostra che i dirigenti di Bonn non sono rassegnati alla sconfitta e tramano anche a dispetto del cosiddetto «mondo libero».

RAFFAELLO PETRI (Viareggio (Lucca))

Adesione e proposte della Sezione

«Nuova Resistenza» di Cosenza

Da tutta Italia ci stanno pervenendo adesioni individuali e collettive alla nostra petizione. Persone di tutti gli strati sociali (operai, professionisti, commercianti, ecc.) inviano il tagliando firmato, altri sentono di dover scrivere qualche riga di accompagnamento. Tra le numerose lettere pervenuteci pubblichiamo questa della Sezione di Cosenza dell'Associazione giovanile «Nuova Resistenza»:

«Spettabile redazione,

la Sezione dell'Associazione giovanile «Nuova Resistenza», mentre esprime la più solenne protesta contro i metodi del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che suonano offesa per tutto l'antifascismo italiano, delle vecchie e nuove generazioni, approva pienamente l'iniziativa delle «Lettere all'Unità», per una petizione popolare che consen-

ta l'emissione di una o più serie di francobolli degnamente celebrativi dei principali avvenimenti della Resistenza e delle sue più importanti figure di combattenti e martiri.

In tale programma chiediamo, che oltre agli avvenimenti ed alle figure giustamente segnalate dalle «Lettere all'Unità», vengano ricordati: Piero Gobetti, Giovanni Amendola, i fratelli Rosselli, Ciriaco De Simon, Gino, Pietro, Cogliandro l'occasione per inviarti cordiali saluti».

Seguono le firme: per la segreteria Antonio Lombardi e Pietro Macchioni, nonché 19 firme di soci.

Chiusura può ritagliare, firmare e spedire il tagliando pubblicato più sotto, e può anche ritagliare la petizione da noi già pubblicata, e raccogliere le firme nell'ambito delle proprie conoscenze.

TAGLIANDO PER L'ADESIONE INDIVIDUALE
(da inviare alla redazione de «l'Unità»)
Adesione alla petizione lanciata dalle «Lettere all'Unità» per chiedere l'emissione di serie di francobolli commemorativi della Resistenza.

NOME COGNOME
CITTA' PROVINCIA

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano, del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Riposo. Imminente, Comp. Dir. A. Bertinotti, «Il berretto a sonagli» di Pirandello; «Saluti da Berta» di T. Williams. Riposo.

AULA MAGNA Città Univers. Riposo.

controcanale

Epilogo drammatico
Il dramma che era andato maturando, attraverso una serie di episodi rivelatori nelle precedenti trasmissioni, è sfociato nella tragedia con plausibile consequenzialità nella puntata di ieri sera, il travaglio del romanzo sceneggiato Il mulino del Po. Sin dall'inizio una cupa atmosfera è calata come una cappa sul racconto: le parole di Lazzaro Scarni, infatti, hanno gettato subito una luce sinistra sulle vicende narrate.

Non più la suggestione delle vastissime panoramiche sul Po: la vicenda ha attinto, ieri sera, la sua essenzialità, che è altamente drammatica, calata come nell'epilogo, nel sospetto ed infine, dispietata tragicamente nel delitto.

C'è da dire, soprattutto, che ci sembra che l'epilogo di questo romanzo sceneggiato non abbia tradito le premesse iniziali: il regista Bolchi è riuscito con padronanza a tenere in pugno una materia difficile da incanalare, particolarmente per il divario tra l'elemento spettacolare e quello psicologico implicito nel testo. Ma, ripetiamo, sulla scorta anche delle precedenti trasmissioni a noi pare che non vi sia stata nessuna soluzione di continuità proprio grave nell'evoluzione del racconto, anzi, proprio nella puntata di ieri sera, la narrazione pur sviluppandosi attraverso un insidioso studio psicologico dei personaggi e delle situazioni ci è parsa cogliere il meglio di questo romanzo sceneggiato, per se stesso di non facile realizzazione.

Vogliamo, tra l'altro, mettere in rilievo le prestazioni, in generale, più che buone degli attori intervenuti: principalmente per il fatto che sono riusciti a caratterizzare innanzi ai nostri occhi una galleria di figure ora miti, ora drammatiche, ora sinistre e repellenti tutte rese con realistica raffigurazione. Indovinate, soprattutto, le interpretazioni di Camillo Pilotto nelle vesti di Don Bastiano, di Gastone Moschin nella parte di Fratonone e, infine, estremamente acuta la figura del Raguseo di, segnata da Tino Carraro.

A proposito del quale c'è da aggiungere che, data la complessità del personaggio, ha dato il meglio di sé raffigurando con vivida immediatezza gli inafferrabili moti d'animo del Raguseo ora impantano a mellifluidità, ora a viscidità cortesia, ora a minacciosa presenza: per culminare, infine, con quell'abile colpo d'ala del vecchio pirata terrorizzato, squallido in tutta la sua abietta vigliaccheria, di fronte al terremoto.

Dea di lode, ancora, la misurata prova di Giulia Lazzarini che ha dato vita con bella spontaneità alle scene più commosse e autentiche del Mulino del Po: specie quelle immerse sui colloqui con Lazzaro nell'intimità familiare.

Unica riserva da fare, invece, alla trasmissione di ieri sera ci sembra riguardi la chiusura del racconto, dove il retorico soffermarsi sul particolare di suora Eufrosia ha in qualche modo nuocuto alla linearità del racconto.

Di Raf Vallone, per concludere, c'è da dire che ha avuto momenti spesso felici per l'adequata aderenza alla difficile figura di Lazzaro Scarni, ma tuttavia c'è da lamentare, anche una certa discontinuità nella sua recitazione, in parte riscontrata ieri sera nel momento del «negozio» con Fratonone per l'assassino del Raguseo. Nel complesso, comunque, bisogna ascrivere a merito di Vallone una capacità di recupero non trascurabile.

vice

BORGIO S. SPIRITO

Alle 16.30, Compagnia D'Origlia-Palmi in: «Le due orfanelle» di Denner. Prezzi famigliari.

DELLA COMETA (T. 613.763) Domani Recital del Soprano Anna Moffo. Al piano Giorgio Favaretto.

DELLE MUSE (Tel. 882.349) Alle 21.30 fam. Franca Dominici, M. Silvestri, con M. Guardabassi, F. Marchionni, in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto».

PALAZZO DEI CONGRESSI

(E.U.R. - Auditorium) Alle 21.

CONCORSO A PREMI

I risultati del concorso n. 16

Al concorso n. 16 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di serie « A » vincerà il Napoli? » e che si riferiva a domenica 27 gennaio hanno partecipato 9327 lettori. Di essi 5388 hanno risposto esattamente « sì ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Mario URBANI (via Salomone, 41 - ROMA) che vince una fonovaligia; 2) Luciano FABRIZZI (CONTIGNANO FIORENTINO - Prati) che vince un transistor; 3) Antonio SOLDATO (via Solito, 12 - TARANTO) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 5388 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in calceficca.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
- 1 radio a transistor
- 1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società s. l. C.I.R.T. » via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il contributo dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre al concorrente sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta esatta, nella CLASSEIFICAZIONE GENERALE del concorso, che al concludersi con il campionato di serie « A » Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, tuttavia, Gasperi scarica un autentico bolide verso Rigamonti che devia di quel tanto per spedire il pallone sulla traversa. Su questo tiro si infrangono le ultime speranze dei laziali.

CONCORSO l'Unità N. 18

A PREMI sport 10-2-1963

DOMANDA: Quanti goal segneranno complessivamente Inter, Juve, Fiorentina e Bologna nel prossimo turno di serie « A »?

RISPOSTA:
NOME E COGNOME:
INDIRIZZO:
(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

La Fiorentina perde col Milan (1-0) per una svista arbitrale

Solo l'arbitro non ha visto il goal viola!

l'eroe della domenica

GLI ARBITRI

« Sbaglia il prete sul Faltre », dice un vecchio lapidario proverbio, popolare traduzione dell'errore humanum. Sbagliare è cosa umana, anzi tanto conaturata all'uomo da non lasciare sicuro ed esente da errore nemmeno il più iperbolico protetto degli uomini: anzi uno, per chi ci crede s'intende, addirittura investito, in quella sua funzione, di poteri soprannaturali. Ma tutta la saggezza dei millenni e di cumuli di esperienza alla fine non gli ha insegnato che la più alta montagna della terra svanisce davanti a un piccolo figlio di donna, piccolissimo nell'immensità degli stadi domenicali: lui no, lui l'arbitro non sbaglia mai.

E' la più paradossale di tutte le condizioni, davvero. Una dittatura spietata, anche se brevissima. Dura un'ora e mezzo, appena: ma in quel novanta minuti l'uomo non può fare e disfare quanto gli piace: comanda lui, e chi lo contraddice li per li, se non ci sta più che attento, rischia d'essere cacciato via in malissimo modo o magari di giocarsi tutta la carriera, come capitò una volta al grande Cappello.

Questo campionato, forse più di tutti i tanti che l'hanno preceduto, risulta quasi dominato dagli arbitri. Dai loro arbitri, dalle loro decisioni, dalle loro negazioni dispettose della esultanza, Chissà quanto ci godono!

Qualche settimana fa un arbitro non vide nulla di un gigantesco nugolo post-partita, a Modena (Modena-Inter); più tardi il romanzesco lancio d'una bottiglietta, avallato dall'arbitro (credo) nel senso che più faceva comodo a una squadra, decideva un risultato i rigori sbagliati non si contano; le espulsioni a vuoto pure. Nemmeno il freddo e scientifico giudizio della televisione gli basta. Quest'anno poi c'è una persistenza che ha perfino l'aria di una sfida. Questa categoria particolarissima, formata di piccolo-borghesi collieri e nevroticamente turbati dalla magia trasformazionale settimanale di impieghi, gattucci e demagoghi, ha proprio l'aria di reagire alle lamentele e alle critiche, mai vivaci come di questi tempi, con un impulso irresistibile a far peggio che può.

Va bene, il goal annullato alla Fiorentina contro il Milan, che per tutti era regolare meno che per il signor De Marchi, non avrebbe cambiato un bel niente nelle sorti finali della classifica principale. Ne quelli annullati a Jonsson e a Orlando (a Napoli e a Genova) per la Roma. E' vero, anche, che in linea di massima tutti questi errori impuniti (e impuniti) si compensano; ma la gente ci resti male, è un fatto.

Ed è un altro, che non sembra facile risolvere il problema. Nel campionato italiano le regole sono stranamente immutabili: sono sempre le stesse dai tempi dilettantistici della Pro Vercelli al super-professionismo odierno. Non chiedono un parere. Non ce l'hanno. Anzi sotto sotto, perdonatemi, ma gli arbitri mi diventeranno proprio per la sproporzione umoristica, che si portano appresso ogni domenica, tra le loro capacità e la loro effimera grandezza. Ma di con quei gesti impetivi e quelle arie gloriose, anche essi ci aiutano a passare pomeriggi eccitati e imprevedibili. Chissà, forse è meglio così!

goal viola!

Per i rossoneri aveva segnato Altafini - Il goal non convalidato era stato di Petris

FIorentina: Sarti, Roberti, Castelletti, Malatesta, Gionfanti, Rimbaldi, Hamrin, Marchesi, Petris, Seminario, Canella.

MILAN: Ghezzi, Trebbi, Radice, Benitez, Maldini, Trapattoni, Pivatelli, Sani, Altafini, Biverra, Mora.

ARBITRO: De Marchi di Forlì.

NOTE: Giornata fredda, elettrica, coperta, tersa. Pessimo Cielo d'angolo 7 a 3 per la Fiorentina. Spettatori: 30 mila circa, per un incasso pari a 24 milioni di lire. Ammoniti Rimbaldi, Trebbi e Benitez che, al 22 della ripresa, è stato espulso.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Ventitreesimo minuto del primo tempo. Il Milan sta conducendo per una rete realizzata di testa dal redipio Altafini. I giocatori della Fiorentina, anziché abbattersi hanno preso dalla saggezza di non farsi di rigore milanese. Hamrin dalla destra del campo centra all'indietro a Marchesi, mezzala di ripiego, che è pronto a sparare in rete. Ghezzi intuisce e di pugno respinge coraggiosamente la palla. L'arbitro Petris che, colpendo con forza, manda la sfera ad insaccarsi. Il pallone varca la fatidica linea di porta e torna in campo.

Per la Fiorentina è il pareggio. Questo è quanto abbiamo visto ed hanno visto la maggioranza dei presenti sugli spalti del Comunale. Uno solo, l'arbitro, il signor De Marchi di Pordenone, è in un secondo tempo anche il segnalinee e tutti i componenti la comitiva rossoneria del Milan, negano che il pallone abbia varcato la soglia di Ghezzi. Quello che è successo quando l'arbitro ha fatto cenno di proseguire il gioco ve lo potete immaginare: i calciatori viola hanno accettato il direttore di gara. Sarti, capitano dei fiorentini, ha lasciato la porta ed ha affrontato l'arbitro chiedendo di spiegare la decisione presa e di interpretare la segnalazione. De Marchi non solo non ha voluto rispondere, ma non ha neppure chiesto la collaborazione del giudice di linea.

Da questo momento la partita è praticata in tutta libertà, perché l'arbitro — e in questo sta la dimostrazione della consapevolezza soggettiva dell'errore commesso — ha perso completamente la padronanza, infliggendo di spauriti clamorosi e danneggiando quindi non solo le due squadre, ma anche il « match » che era iniziato in modo gradevole. Ma di con quei gesti impetivi e quelle arie gloriose, anche essi ci aiutano a passare pomeriggi eccitati e imprevedibili. Chissà, forse è meglio così!



MILAN-FIORENTINA 1-0 — Sfortunatissimo il viola: l'arbitro non ha visto il goal di Petris e Sarti si è fatto battere ingenuamente dal goal di Altafini (come dimostra chiaramente la telefoto)

ni diretto verso Sarti. Il signor De Marchi ha trovato il comando, anche se puerile ripiego di concedere alla squadra milanese un calcio di punizione dal filo.

Ed ora torniamo alla cronaca di questa partita: una cronaca dalle dimensioni ridotte in quanto i viola che al goal di Altafini (segnato sul filo del fuoricampo) avevano avuto la forza di reagire, dopo la rete, negavano la palla. Il Milan, per non perdere la partita, ha deciso di proseguire il match senza un filo conduttore. Per suo conto la Fiorentina aveva dimostrato di essere in ottima condizione.

Infatti, la Fiorentina, pur essendo scesa in campo priva di Dell'Angelo e di Milani, era apparsa più vivace del solito, mentre il Milan aveva fatto subito comprendere che avrebbe puntato ad una divisione della posta in palio, avendo dato ordine a Benitez di non perdere di vista Seminario a Trapattoni di seguire Petris ed a Radice di controllare Hamrin. Permettendo così a Maldini di giocare libero da impegni. In campo viola, l'uomo libero era Gionfanti, condotto da Rimbaldi, che aveva ricevuto l'ordine di affrontare Sani e Pivatelli, quando questi si sparpiano nella difesa. Ma la palla, dopo la bella porta offerta a Torino contro Sivori, si è messa alle calcagna di Rivera, mentre Castelletti e Roberti se la dovevano vedere rispettivamente con Altafini e Mora. Con

Lazio

Avanti non sapevano cavare dal proprio repertorio né una azione, né un tiro degno di questo nome. Poi, all'improvviso, il goal su un pallino fortissimo di Traspadini: gli ospiti, tuttavia, non recedevano dal loro schieramento. Soltanto all'inizio della ripresa, subito la seconda rete, abbandonavano ogni cautela e si spingevano in avanti: appariva allora evidente l'errore di scarto e qualche altro pericolo corso da Rigamonti, sono la testimonianza di quanto affermiamo. Occorre tenere presente inoltre che la difesa mozzese era oggi molto in palla, e che Moschino, che allora era, pur con la migliore volontà di questo mondo, non poteva dare un apporto decisivo ad una manovra che per essere efficace, aveva bisogno di una decisione soprattutto in area.

Diciamo questo, si badi bene, indipendentemente dal risultato ottenuto, perché, se anche fosse finito in rete il pallone calciato da Gasperi, non avrebbe cambiato molto la situazione: la situazione era subito la Roma si trasformava in Lazio, ma la difesa di Matteucci su Petroni talonata da Petrin, una decisione tanto più ingiusta in quanto nel primo tempo Campana aveva sorvolato su un fallace commesso da Bicchieri ai danni di Orlando Accorciati le distanze dal tiro di Petris, dunque la Roma partita da un attacco a due, aveva subito al centro attacco aumentato nuovamente il vantaggio dopo appena mezzo minuto: palla a Pedro sulla sinistra che scartava due avversari ed insaccava con un forte tiro in diagonale.

Sulle ali del successo e sulla spinta dell'ira per l'ingiustizia del risultato, la Roma si trasformava in Lazio, ma la difesa di Matteucci su Petroni talonata da Petrin, una decisione tanto più ingiusta in quanto nel primo tempo Campana aveva sorvolato su un fallace commesso da Bicchieri ai danni di Orlando Accorciati le distanze dal tiro di Petris, dunque la Roma partita da un attacco a due, aveva subito al centro attacco aumentato nuovamente il vantaggio dopo appena mezzo minuto: palla a Pedro sulla sinistra che scartava due avversari ed insaccava con un forte tiro in diagonale.

La serie B, si sa, è quello che è e richiede un tipo di gioco molto particolare. Certo, andando avanti di questo passo, le speranze di una promozione non si ridurranno al minimo, ma il pensiero che Lorenzo, con gli uomini a disposizione, riuscirà a dare un volto alla squadra, perché oggi la Lazio, almeno quella di via Manzoni, non è né carne né pesce, ammassandosi confusamente in fase difensiva e sbilanciandosi troppo in avanti quando si tratta di recuperare. Ne è governato con il suo fisico, potrà reggere in eterno ad ovviare nei limiti del possibile a tali scompensi.

Il Monza ha svolto il suo ruolo di gregge, ma non è stato il nostro parere, pur risultando fra i migliori in campo, per voler misurarsi con la mediana rossoneria, ha perso un po' di vista il gioco collettivo.

Infatti Seminario che, con Petris, è stato l'attaccante più pericoloso, per voler dimostrare di non temere Benitez, ha avuto fatto alcuni passaggi di rigore, ma non ha potuto sfuggire a un intuito eccezionale.

Sia ben chiaro però che non vogliamo buttare la croce addosso a nessuno. Semmai, dopo aver fatto alcuni passaggi di rigore, è stato l'autore anche di un poderoso tiro (40 della ripresa) che l'anziano ma sempre in gamba Ghezzi, ha mirabilmente scartato sfoggiando un intuito eccezionale.

Loris Ciullini

Confermato dalla T.V.: il goal c'era!

La cronaca registrata della partita Fiorentina-Milan, trasmessa ieri sera dalla T.V. sul secondo canale, ha dimostrato che il tiro di Petris, dopo aver chiaramente battuto Ghezzi, ha indistintamente scosso la rete, in alto, pochi centimetri oltre la traversa, si è trattato di una azione molto veloce ed il tiro di Petris è stato fulmineo oltre che di grande potenza. Radice è stato molto svelto nel ricacciare la palla.

Roma

Ad un minuto dal termine, tuttavia, Gasperi scarica un autentico bolide verso Rigamonti che devia di quel tanto per spedire il pallone sulla traversa. Su questo tiro si infrangono le ultime speranze dei laziali.

Roma

trando all'indietro. Sopraggiungeva in corsa Angelillo e insaccava il goal. Ma il pallone, raccolto da testa e metteva nel sacco il quinto goal.

Era la fine del Catania tanto più che il terreno pesante e un goal di decina di minuti aveva visibilmente sgomitato le gambe ai giocatori siciliani: ed era l'apoteosi per la Roma alla quale tutti auguravano una fine di raggiungeva ambizioni e più alti traguardi. Traggurati sarebbero anche nelle sue possibilità, siamo perfettamente d'accordo ma bisognerebbe per il gioco della squadra giallorossa. Il meglio veniva però nella ripresa: veniva dopo che l'arbitro aveva « inventato » un rigore a favore del Catania (uscita regolata da Matteucci su Petroni talonata da Petrin), una decisione tanto più ingiusta in quanto nel primo tempo Campana aveva sorvolato su un fallace commesso da Bicchieri ai danni di Orlando Accorciati le distanze dal tiro di Petris, dunque la Roma partita da un attacco a due, aveva subito al centro attacco aumentato nuovamente il vantaggio dopo appena mezzo minuto: palla a Pedro sulla sinistra che scartava due avversari ed insaccava con un forte tiro in diagonale.

Sulle ali del successo e sulla spinta dell'ira per l'ingiustizia del risultato, la Roma si trasformava in Lazio, ma la difesa di Matteucci su Petroni talonata da Petrin, una decisione tanto più ingiusta in quanto nel primo tempo Campana aveva sorvolato su un fallace commesso da Bicchieri ai danni di Orlando Accorciati le distanze dal tiro di Petris, dunque la Roma partita da un attacco a due, aveva subito al centro attacco aumentato nuovamente il vantaggio dopo appena mezzo minuto: palla a Pedro sulla sinistra che scartava due avversari ed insaccava con un forte tiro in diagonale.

La serie B, si sa, è quello che è e richiede un tipo di gioco molto particolare. Certo, andando avanti di questo passo, le speranze di una promozione non si ridurranno al minimo, ma il pensiero che Lorenzo, con gli uomini a disposizione, riuscirà a dare un volto alla squadra, perché oggi la Lazio, almeno quella di via Manzoni, non è né carne né pesce, ammassandosi confusamente in fase difensiva e sbilanciandosi troppo in avanti quando si tratta di recuperare. Ne è governato con il suo fisico, potrà reggere in eterno ad ovviare nei limiti del possibile a tali scompensi.

Il Monza ha svolto il suo ruolo di gregge, ma non è stato il nostro parere, pur risultando fra i migliori in campo, per voler misurarsi con la mediana rossoneria, ha perso un po' di vista il gioco collettivo.

Infatti Seminario che, con Petris, è stato l'attaccante più pericoloso, per voler dimostrare di non temere Benitez, ha avuto fatto alcuni passaggi di rigore, ma non ha potuto sfuggire a un intuito eccezionale.

Commento

La domenica calcistica nulla ha modificato.

L'Inter, a San Siro si è disfatta del rassegnato Palermo mentre la Juventus, con la vittoria di Bologna dovuta al solito goal di Miranda, tornato in squadra dopo tanto tempo, ha riguadagnato prontamente il punto perso in casa contro la Fiorentina. Da parte sua la Fiorentina più sentita e sincera: proprio così.

La domenica calcistica nulla ha modificato.

L'Inter, a San Siro si è disfatta del rassegnato Palermo mentre la Juventus, con la vittoria di Bologna dovuta al solito goal di Miranda, tornato in squadra dopo tanto tempo, ha riguadagnato prontamente il punto perso in casa contro la Fiorentina. Da parte sua la Fiorentina più sentita e sincera: proprio così.

La domenica calcistica nulla ha modificato.

L'Inter, a San Siro si è disfatta del rassegnato Palermo mentre la Juventus, con la vittoria di Bologna dovuta al solito goal di Miranda, tornato in squadra dopo tanto tempo, ha riguadagnato prontamente il punto perso in casa contro la Fiorentina. Da parte sua la Fiorentina più sentita e sincera: proprio così.

SPORTIVI

vi piace con l'Unità SPORT

e con i programmi radio-tv della settimana

Abbonatevi L'abbonamento al solo lunedì costa per un anno lire 1.800

per sei mesi lire 950

Effettuate le versamenti su vaglia indirizzato a: l'Unità Via dei Taurini 19 Roma o sul conto corrente postale n. 1/29795

Abbonatevi

I marcatori

- 14 reti: Manfredini (Roma)
- 12 reti: Pascutti (Bologna)
- 11 reti: Biondini (Fiorentina)
- 9 reti: Petroni (Catania) e Miranda (Juventus)
- 8 reti: Jaur (Inter), Palla (F.R. Venezia), Da Silva (Sampdoria) e Locatelli (Torino)
- 7 reti: Da Costa (Atalanta), Haller (Bologna), Rivera (Milan), Franchini (Napoli), Hitchens (Torino) e Ruffini (Venezia)
- 6 reti: Calvanese e Domenighini (Atalanta), Penna (Catania), Petris (Fiorentina), Firmani (Genoa), Mazzola (Inter), Sormani (Mantova), Paglieri (Modena), Franchini (Napoli) e Bri (Spal)
- 5 reti: Merighetti (Atalanta), Zsuzsmanik (Catania), Sormani (Mantova), Gier (Mantova), Bran (Genoa), Corso (Inter), Orlando e Angelillo (Roma), Nicolini e De Souza (Spal) e Barbi (Venezia)

Nella foto: Manfredini



De Marchi

Puck

Vittoria di misura dei neroverdi (1-0)

All'Atalanta il palo al Venezia il goal

VENEZIA: Bubacco; Neri, Arzuffi, Grossi, Carandini, Fracchi, Azzali, Tesconi, Menacaci, Raffin, Bartù.

ATALANTA: Pizzaballa; Pegentini, Roncoli, Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Merighetti, Nova.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: al 25' del secondo tempo Bartù.

VENEZIA, 10. Un magnifico gol di Bartù alla metà del secondo tempo ha dato al Venezia due punti preziosissimi. La vittoria dei lagunari è stata molto difficile: l'Atalanta, in buona forma, ha sempre contribuito con una classe certo superiore le sfuriate offensive dei locali e, se un pizzico di sfortuna non la avesse accompagnata nelle conclusioni, il risultato poteva essere stato diverso.

Piacevole e positivo il gioco dell'Atalanta. In difesa Pizzaballa ha sfoderato una serie di interventi impeccabili ed è stato battuto da un tiro imparabile. Solida la linea dei portieri, mentre il centro campo è stato dominato da Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La traversa ha rimbalzato il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e al 38' della ripresa, ma gli risponde di una gran parata del portiere. La partita si risolve in un grande Nielsen, con la collaborazione di Merighetti, ha dominato per un'ora. Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose. Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova. Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito al neroverdi di passare in vantaggio: azione Calvanese-Merighetti e tiro fortissimo della mezzala che supera Bubacco. La

1800 MORTI A BAGDAD

A pagina 1

I COMIZI DEL PCI

Togliatti
a Milano
Amendola
a Pescara
Berlinguer
a Benevento

MEDICI

La lotta
si estende
a tutto
il Paese

A pagina 5

ROMA

30.000
domande
all'ICP per
800 alloggi

A pagina 2

Il PCUS favorevole a un incontro fra i partiti comunisti

A pagina 1

l'Unità

sport

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Le "sviste"
degli
arbitri

L'ultimo viaggio dell'onesto Learco Guerra verso la sua «collina» eterna, nel vecchio cimitero di Mantova, ha reso particolarmente triste l'ultima settimana già lugubre per la scomparsa di Francesco Fedullo, calciatore oriundo, i grandi campioni dello sport se ne vanno l'uno dopo l'altro e non rimane che rimpiangere la loro autentica bravura, il loro coraggio, la loro modestia, una virtù sconosciuta, oggi. Fedullo, spentosi in un ospedale di Montevideo, Uruguay, formò con Raffaele Sansone la più efficiente coppia di mezzali che abbia avuto il Bologna negli ultimi 30 anni. Il tedesco Haller e Bulgarelli, l'attuale tandem, non li valgono indipendentemente dall'età come dalla ancora verde esperienza. Nel 1932, a Napoli, Francesco Fedullo debuttò nella nazionale italiana contro la Svizzera, allora squadra di solide qualità. Suoi compagni di maglia furono il portiere Scelvi della Lazio, Fulvio Bernardini e Ferraris IV della Roma, il leggendario Orsi della Juve, Lombardi, Vojack, Attila Salustro che giocavano nel Napoli. Fedullo mise a segno di precisione, nella rete dell'elvetico Sechehayre, i tre palloni del netto successo «azzurro». Per altri sette anni, il povero Fedullo, ucciso dalla medesima inesorabile malattia che spense Enrico Guaita il «Corso nero» del Testaccio, primeggiò in Italia malgrado la presenza di formidabili calciatori per tecnica e doti fisiche. Invece Learco Guerra, morto in un ospedale di Milano, deve il suo definitivo K.O. ad un tremolante malanno che portò nella tomba uno degli ultimi re d'inghilterra. Il destino di ognuno si trova scritto sul grande libro e niente lo può anticipare. Pochi si ricordavano di Fedullo, e la sua conoscenza non si è affatto ampliata in questi ultimi giorni; al contrario di Learco Guerra ormai sapete quasi tutto. I giornali hanno rievocato la sua prima vittoria nazionale nel 1929 sulla pista di Carpi, le volate eccitanti del Giro d'Italia, gli schiaffoni al giovane Charles Polissier al «Tour», la maglia di campione del mondo a Copenaghen, l'ultima maglia meritata a quaranta anni con gli stagers, ma nessuno — credo — si è rammentato che Learco vinse persino una «Sei giorni», precisamente quella di Aversa (nel 1935) con la collabora-

(Segue in ultima pagina)

Tuona ancora una volta l'attacco della Roma

Sventagliata di goal (5-1)

Sfruttando le poche occasioni create (2-1)

Juve fortunata passa a Bologna

Reti di Del Sol, Nielsen e, su calcio di punizione, del rientrante Miranda

BOLOGNA: Cimpelli, Capra, Pavinato, Zamburini, Janich, Fogli, Reina, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.
JUVENTUS: Mattrel, Castano, Salvatore, Noletti, Carretta, Sarti, Sacco, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 27' Del Sol; nel secondo tempo al 15' Nielsen; al 23' Miranda.

Dopo venti giornate, ci troviamo, in condominio con l'Inter, al comando della classifica. Siamo, dunque, in ballo. Bene? Abbiamo visto la Juventus a Bergamo, con l'Atalanta. L'abbiamo vista a Torino con la Fiorentina. L'abbiamo vista, No, il ballo di Sivori e i suoi non è un gran ballo. E però rende tanto meglio, per loro, se la fortuna dà la buona spinta, aiuta. Con l'Atalanta c'era stata la disgrazia di Cometti. Con la Fiorentina c'era stato lo scoppio di Petris; e oggi? Oggi una gran parte, la maggior parte della colpa per la sconfitta del Bologna è di Cimpelli. Il portiere rosso e blu, infatti, è arretrato a un momento tutt'altro che irrisolvibile: sul tiro di Del Sol, al 27' del primo tempo. Cimpelli non è mosso; e su tiro di Miranda, al 23' del secondo tempo, è scattato, è, agitato tardi.

Povero Cimpelli. E povero Bologna. Che non è più quello brillante e pratico, momentaneamente, dell'inizio del torneo e, comunque, pare che abbia superato la crisi che a lungo l'ha tormentato e per le assenze e per lo scembiamento di alcuni suoi giocatori chiave. Infatti il Bologna è di nuovo organizzato e pronto, preciso in fase di interdizione e in fase di rilancio; i terzini centrali, specialmente Janich, e i terzini d'ala, non hanno commesso errori, e Fogli, libero, s'è distruggiato, sempre deluso, mette a volte in maniera eccellente.

Il più bravo, però, è risultato Bulgarelli, che si è dato da fare avanti e indietro, e assieme a Fogli, ha cercato di contrastare, e spesso c'è riuscito, il dominio della zona a Del Sol. Buono, soprattutto nel primo tempo, il lavoro di Haller. E ottimi alcuni epurati di Nielsen. Le ali, no, non sono piaciute: tutte e due, Renna e Pascutti, hanno creato confusione, basta. Tatticamente, poi, il Bologna ha agito bene ed ha avuto un periodo, dal 15' al 25', la ripresa, davvero formidabile. Pare che per la pattuglia di Bernardini il gioco fosse una faccenda di geometria, dove, appunto, angoli e rette hanno una funzione precisa. E, inoltre, con la Juventus, ha accusato il complesso di inferiorità in precedenza dimostrato nei confronti delle grandi, titolate rivali. Ma agli errori del portiere non c'è rimedio, e tutto è risultato vano.

Allora, la serie buona degli uomini di Amari continua. Ed è doveroso, e interessante, che, a distanza di sette giorni, la compagine ha dimostrato che la sua difesa merita di nuovo la lode. Evidentemente, contro la Fiorentina la Juventus aveva dimenticato la lezione del «4-2-4». Castano e Salvatore si sono alzati su tutti, decise- mente, per il centro. E Sarti è imposto. E Noletti, grossi errori non ne ha commessi. Scandente Carrera nel giorno del debutto nella massima divisione, ha mandato Carrera al posto di Sacco che al centro-campo s'è affermato.

Per il resto, le solite cose. Del Sol comincia a camminare, e cattiva Miranda è luci e ombre. Sivori, invece, ha un po' delu-

so, ma non è un gran ballerino. E però rende tanto meglio, per loro, se la fortuna dà la buona spinta, aiuta. Con l'Atalanta c'era stata la disgrazia di Cometti. Con la Fiorentina c'era stato lo scoppio di Petris; e oggi? Oggi una gran parte, la maggior parte della colpa per la sconfitta del Bologna è di Cimpelli.

Il portiere rosso e blu, infatti, è arretrato a un momento tutt'altro che irrisolvibile: sul tiro di Del Sol, al 27' del primo tempo. Cimpelli non è mosso; e su tiro di Miranda, al 23' del secondo tempo, è scattato, è, agitato tardi.

Povero Cimpelli. E povero Bologna. Che non è più quello brillante e pratico, momentaneamente, dell'inizio del torneo e, comunque, pare che abbia superato la crisi che a lungo l'ha tormentato e per le assenze e per lo scembiamento di alcuni suoi giocatori chiave. Infatti il Bologna è di nuovo organizzato e pronto, preciso in fase di interdizione e in fase di rilancio; i terzini centrali, specialmente Janich, e i terzini d'ala, non hanno commesso errori, e Fogli, libero, s'è distruggiato, sempre deluso, mette a volte in maniera eccellente.

Il più bravo, però, è risultato Bulgarelli, che si è dato da fare avanti e indietro, e assieme a Fogli, ha cercato di contrastare, e spesso c'è riuscito, il dominio della zona a Del Sol. Buono, soprattutto nel primo tempo, il lavoro di Haller. E ottimi alcuni epurati di Nielsen. Le ali, no, non sono piaciute: tutte e due, Renna e Pascutti, hanno creato confusione, basta. Tatticamente, poi, il Bologna ha agito bene ed ha avuto un periodo, dal 15' al 25', la ripresa, davvero formidabile. Pare che per la pattuglia di Bernardini il gioco fosse una faccenda di geometria, dove, appunto, angoli e rette hanno una funzione precisa. E, inoltre, con la Juventus, ha accusato il complesso di inferiorità in precedenza dimostrato nei confronti delle grandi, titolate rivali. Ma agli errori del portiere non c'è rimedio, e tutto è risultato vano.

Allora, la serie buona degli uomini di Amari continua. Ed è doveroso, e interessante, che, a distanza di sette giorni, la compagine ha dimostrato che la sua difesa merita di nuovo la lode. Evidentemente, contro la Fiorentina la Juventus aveva dimenticato la lezione del «4-2-4». Castano e Salvatore si sono alzati su tutti, decise- mente, per il centro. E Sarti è imposto. E Noletti, grossi errori non ne ha commessi. Scandente Carrera nel giorno del debutto nella massima divisione, ha mandato Carrera al posto di Sacco che al centro-campo s'è affermato.

Per il resto, le solite cose. Del Sol comincia a camminare, e cattiva Miranda è luci e ombre. Sivori, invece, ha un po' delu-



ROMA-CATANIA 5-1 — ORLANDO chiude la marcia, tuffandosi a volo d'angelo e mettendo di testa in rete un pallone violentemente scossato da Manfredini dalla destra

L'arbitro ha dato un rigore per parte

Lazio rinunziataria battuta a Monza: 2-1

Ci si è messa anche la traversa (su tiro di Gasperi)

SIMMENTHAL MONZA: Riganelli, Biasi, Giannarelli, Gotti, Ghioni, Stefanini, I. Tribuzio, Mosca, Traspadini, Ferrario, Cam. pagoli.
LAZIO: Cel, Zanetti, Garbuzia, Pagni, Seghedoni, Gasperi, Bernasconi, Morroni, Rozzoni, Governato, Moschino.
ARBITRO: Righetti.

MARCATORI: nel primo tempo, al 23' Traspadini; nella ripresa, al 2' Gotti (rigore), al 23' Rozzoni (su rigore).
NOTE: Ammoniti Mosca al 13' del primo tempo e Giannarelli

al 31' del secondo tempo. Spetta- tori 8 mila circa. Angoli 3 a 2 per il Monza.

Un risultato nel complesso esatto. E' comunque indubbio che se il Simmenthal ha fatto poco per vincere la partita, la Lazio ha fatto ancor meno per non perderla. Lorenzo, eviden- temente, puntava al nulla di fatto; ha perduto schierato Pa-

goli su Traspadini, Governato su Ferrario liberando Seghe- doni; sulla sinistra Moschino a fare l'ala tornante. Malgrado queste precau- zioni, la difesa biancoazzurra ha passato numerosi spaventi, pur contro un attacco non certo irresistibile; per di più, gli

giu su Traspadini, Governato su Ferrario liberando Seghe- doni; sulla sinistra Moschino a fare l'ala tornante. Malgrado queste precau- zioni, la difesa biancoazzurra ha passato numerosi spaventi, pur contro un attacco non certo irresistibile; per di più, gli

ROMA: Matteucci, Fontana, Carpanesi, Petrini, Losi, Guar- nacci, Orlandi, Jonsso, Man- fredini, Angellio, Menichelli.
CATANIA: Vavassori, De Do- minici, Rambaldelli, Corti, Baccarini, Szymanski, Caci- fo, Milan, Petroni, Frenna, Vigni.

ARBITRO: Campanati di Mi- lano.
RETI: nel primo tempo al 3' Manfredini, al 39' Angellio; nella ripresa al 14' Frenna (ri- gore), al 15' Manfredini, al 23' Baccarini (autogol), al 28' Orlandi.

Tre goal al Napoli, sette goal al Mantova, tre goal al Modena, cinque goal teri al Catania: l'attacco giallorosso continua a sparare accigliato, grazie al «magico moment» delle ali e del prodigioso «Piedone» Manfredini. Sicché ora l'attacco giallorosso è il secondo d'Italia ad una rete dell'attacco bolognese e Manfredini con la doppietta messa a segno alle spal- le di Vavassori è balzato in testa alla classifica dei cannonie- ri con quattordici goal a pari merito con il rossoblu Nielsen.

Ma l'exploit non basta an- cora a dire tutte le virtù di Manfredini che un altro goal a merito sta ponendo al suo at- tivo: il fatto cioè di essersi trasformato anche in un trascinatore ed in un superiore di ri- levo in occasione dell'ulti- mo goal di Nielsen, che ha mostrato un altissimo ed una precisione nei passaggi vera- mente insospettabili per un giocatore che sembrava solo un «hombre good».

Già in passato di questa trasformazione si erano avuti chia- ri sintomi: ma solo nella par- tita con il Catania Pedro è ri- sciolto a dare una compiuta di- mostrazione delle sue reali doti. E ciò anche perché Angelli- o e Jonsso giocavano molto avanzati, troppo avanzati anzi, come già avevamo occasione di rilevare in occasione dell'in- contro di Modena: cosicché do- po il primo goal segnato da Pedro (precedendo Vavassori su cross alto e molto in profon- dità di Menichelli), la squadra giallorossa sembrava fosse ca- duta in «panne» proprio per la posizione errata dei due in- terni.

Tra il sestetto arretrato ed il quintetto di punta esisteva in- fatti una vera e propria fratu- rura, una «zona di nessuno» del- la quale approfittavano i catane- si per costruire le loro man-ovre facendo partire poi in contropiede i vari Cacciato, Vi- gni e Petroni (un giovane que- st'ultimo assai interessante il cui gioco ricorda il miglior Bri- ghenti o il Di Giacomo ultima maniera).

Per un po' di tempo dun- que i difensori giallorossi furono costretti a ballare una danza poco piacevole mentre al con- trario gli etnei si potevano di- fendere con una certa calma e tranquillità perché gli attacca- ti romani avanzavano in massa, e frontalmente senza nemmeno tentare l'aggiornamento delle ali, nonostante ci fosse stato il primo goal scaturito appunto da una fuga di Menichelli e da una dimostrazione di come dove- va essere impostato il gioco.

Ed al 39' dopo che Petrini aveva deviato sulla traversa un pericoloso tiro di Petroni e dopo che Matteucci aveva re- spinto di pugno un tiro ravvi- cinato di Milan si aveva una nuova conferma della grandità della manovra agguerrita: la da- va Jonsso che si portava sulla sinistra a larghe falcate, rag- giungendo il fondo e di lì cen-

Il campionato

Ancora insieme Inter e Juve

serie A

I risultati		Le classifiche	
Juventus-Bologna	2-1	Inter	21 13 6 2 35 12 32
Milan-Fiorentina	1-0	Juventus	21 14 4 3 39 12 26
Genoa-Napoli	3-2	Bologna	21 11 4 6 43 27 26
Inter-Palermo	4-0	Vicenza	21 10 6 5 27 17 25
L. Vicenza-Mantova	4-2	Milan	21 8 9 4 28 19 23
Roma-Catania	5-1	Spal	21 10 5 6 26 24 23
Spal-Sampdoria	1-0	Roma	21 8 7 6 42 27 23
Torino-Modena	2-0	Florent.	21 8 6 7 31 20 22
Venezia-Atalanta	1-0	Atalanta	21 7 6 8 22 24 20
		Napoli	21 8 10 30 40 19
		Catania	21 6 7 8 26 40 19
		Genoa	20 5 7 8 21 17 17
		Modena	21 5 7 9 23 33 11
		Mantova	21 3 9 8 18 32 15
		Venezia	20 4 10 22 30 14
		Samp.	21 5 4 12 22 34 14
		Palermo	21 2 6 13 10 39 10

Così domenica	
Atalanta-Fiorentina; Cata- nia-Palermo; Juventus-Ro- ma; Mantova-Venezia; Mi- lan-Vicenza; Modena-Bolo- gna; Napoli-Inter; Samp- doria-Genoa; Spal-Torino.	

serie B

I risultati		Le classifiche	
Brescia-Bari	1-1	Messina	21 12 8 1 32 16 32
Como-Lucchese	2-2	Lecco	21 8 10 3 25 19 26
Cosenza-Cagliari	2-0	Brescia	21 8 9 3 28 26 26
Foggia-Padova	2-1	Brescia	20 8 9 3 23 15 25
Lecco-Catanzaro	3-1	Verona	21 8 7 4 21 14 25
Pro Patria-Triestina	1-1	Bari	21 6 12 3 24 16 24
Sambenedetti-Alessandria	0-0	Padova	21 6 8 7 24 16 24
S. Monza-Lazio	2-1	Lazio	20 6 10 4 21 18 22
Messina-Udinese	1-0	Pro P.	21 7 8 6 25 21 22
Verona-Farma	0-0	Cosenza	20 6 9 5 18 21 21
		Monza	20 7 8 7 27 27 20
		Cagliari	21 6 8 7 22 21 20
		Udinese	20 4 9 7 29 30 17
		Triest.	20 5 7 8 26 32 17
		Catanz.	21 5 7 9 19 30 17
		Como	21 5 7 9 16 30 16
		Lazio-Sambenedetti; Tar- ma-Catanzaro; P. Patria- Udinese; S. Monza-Lucchese; Triestina-Messina.	

serie C

I risultati		Le classifiche	
CRDA-Saronno	3-1	Varese	20 11 6 3 36 12 28
Ivrea-Fanfulla	2-0	Savona	21 8 11 2 28 15 27
Legnano-V. Veneto	0-0	Biellese	21 9 8 4 26 15 26
Mestrina-Marzotto	2-1	Novara	20 9 6 5 20 12 25
Novara-Rizzoli	3-0	Mestre	20 7 9 4 14 10 23
Portofino-Casale	1-0	Legnano	20 9 5 6 22 18 23
Savona-Sanremese	1-1	Ivrea	21 8 6 7 23 21 22
Treviso-Biellesse	1-0	Fanfulla	20 8 4 8 20 20 20
Varese-Cremone	2-0	Treviso	21 7 6 8 13 12 20
		Biellese	20 4 10 6 17 17 18
		Cremone	20 7 4 9 19 20 18
		CRDA	20 6 8 5 15 24 17
		V. Ven.	20 4 9 7 11 19 17
		Portof.	20 7 3 10 19 19 17
		Sanrem.	21 5 7 9 18 22 17
		Marzot.	20 5 6 9 17 20 16
		Casale	20 5 6 9 23 27 16
		Saronno	21 5 5 11 11 25 15

Così domenica	
Casale-CRDA; Biellese- Fanfulla; Ivrea-Legnano; Sa- ronno-Messina; Marzotto- Novara; V. Veneto-Portofino; Cremone-Sanremese; Trevise-Savona; Rizzoli-Va- rese.	

I risultati		Le classifiche	
Anconita-Livorno	0-0	Prato	19 11 7 1 25 19 29
Forlì-Reggiana	1-0	Rimini	20 12 4 4 26 12 28
Grosseto-Ravenna	1-1	Reggiana	20 8 8 4 21 15 24
Ferrugia-Fisa	2-1	Arezzo	19 9 5 5 27 18 23
Forlì-Pistoiese	3-1	Torres	20 8 7 5 23 16 23
Rimini-Siena	1-0	Livorno	19 6 8 5 15 12 19
Rapallo-Arezzo	1-0	Rapallo	19 6 7 6 17 16 19
Solway-Civitavecce	1-0	Perugia	19 5 9 5 17 19 19
Torres-Cesena	1-0	Grosseto	20 5 9 6 21 17 19
		Pistoiese	21 5 9 7 13 28 19
		Anconit.	18 5 6 7 20 21 17
		Ferril	19 6 5 8 22 22 17
		Cesena	18 6 4 8 22 24 16
		Ravenna	19 4 5 10 16 15 15
		Civitan.	19 4 7 8 18 24 15
		Fisa	19 4 7 8 11 22 15
		Solway	19 4 6 9 13 20 14
		Siena	18 3 7 8 20 16 13

Così domenica	
Arezzo-Grosseto; Anconita-Perugia; Civitanovese-Fi- sa; Cesena-Rimini Livorno; Rapallo; Reggiana-Solway; Siena-Forlì; S. Ravenna-Tor- res; Pistoiese-Forlì.	

I risultati		Le classifiche	
Akras-Potenza	2-1	Potenza	21 10 8 3 30 11 25
Avellino-Trapani	1-0	Trani	21 8 9 4 24 14 24
Chieti-Frosina	0-0	Trapani	20 7 10 3 23 12 24
Crotone-Siracusa	0-0	Salerno	20 8 8 4 15 9 24
Marsala-Salernitana	1-0	Avellino	21 8 7 6 20 16 23
Lecco-Reggina	1-0	Akras	21 8 7 6 20 16 23
Reggina-Siracusa	1-0	Reggina	19 6 10 3 15 10 22
Siracusa-Marsala	1-1	Siracusa	20 6 8 6 19 15 20
Lecco	21 5 10 6 24 17 20		
Marsala	21 7 6 8 17 16 20		
Biscegl.	20 7 5 8 18 21 19		
Taranto	21 4 11 6 24 16 19		
Ascoli	18 6 6 6 18 21 18		
Crotone	20 4 10 6 9 17 16		
Aquila	19 4 10 6 13 17 16		
Tevere	21 4 8 9 21 34 16		
Avellino	21 4 6 11 21 34 14		
Chieti	16 2 8 6 11 30 10		

Così domenica	
Avellino-Siracusa; Akras- Salernitana; Bisceglie- Chieti; Crotone-Trapani; DD. Ascoli-L'Aquila; Lecco-Trani; Marsala-Potenza; Pescara-Taranto; Reggina-Tevere.	

totip

1. corsa: 1) Firestar 2
- 2) E. Hanover 1
2. corsa: 1) Orafio 2
- 2) Sassetta 2
3. corsa: 1) Furni 2
- 2) Volare x
4. corsa: 1) Quelpart 2
- 2) Carriage x
5. corsa: 1) Canadian x
- 2) Edoardo x
6. corsa: 1) Lassalle x
- 2) Gran Bourgeois 1

Le quote: nessun «12»; al punti «11», lire 761.675; al punti «10», lire 44.651.

totocalcio

- | | |
|---------------------|---|
| Bologna-Juventus | 2 |
| Florentina-Milan | 1 |
| Genoa-Napoli | 1 |
| Inter-Palermo | 1 |
| L. Vicenza-Mantova | 1 |
| Roma-Catania | 1 |
| Spal-Sampdoria | 1 |
| Torino-Modena | 1 |
| Venezia-Atalanta | 1 |
| Foggia Inc.-Padova | 1 |
| Simm. Monza-Lazio | 1 |
| Forlì-Reggiana | 1 |
| Marsala-Salernitana | 1 |

Il monte premi è di li- re 392.805.620.
Agli 839 - 12 - lire 218.000
circa; al 16.268 - 12 - lire
11.870 circa.

De Sisti tra gli azzurri della B



